GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.
P
Kernten
Ober Crain
Vnder Crain
Carniola
Histria
Albia, Ptolemeo et Straboni.
Karst. Vrawick
Peuca prou.
Sagoria prou.
Dalma tiæ pars
Carnero Piccolo.
Carnero Grande.
SINVS DALMATICVS.
Hęc tabula concinnata est ex corographijs Wolfg. Lazij, cui: infima Histriæ pars ex alteri:
UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Paar *Gorizia*

Gorizia. Famiglia principesca appartenente agli Stati provinciali goriziani (nel catalogo del Castellini senza indicazione della data di aggregazione).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro a tre bande d'azzurro; nel 2° e 3° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; sul tutto partito: nel 1° troncato nell'A) nuovamente troncato a) d'argento al fiore di quattro foglie di rosso; nel b) d'argento; nel B) di rosso a tre bande d'argento; nel 2° d'argento al monte di … sostenente una cicogna (o capra?) al naturale, uscente dal lato dello scudo*. (A. Benedetti IX).

Paar *Gorizia*

Gorizia. Conti del S.R.I. 1° luglio 1629, probabilmente un ramo cadetto della casa principesca di egual nome. Il giorno di S.Marco del 1497 Leonardo, ultimo conte di Gorizia, concedeva in feudo al Goriziano Pier Lorenzo Par (Paar), una torre posta in città, che prima era tenuta da Cristoforo Spiner. Nobiltà iscritta nel 1605 agli Stati provinciali goriziani.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° bandato d'azzurro e d'oro di sei pezzi; nel 2° e 3° d'oro all'aquila di nero, coronata del campo; sul tutto partito: nel 1° troncato a) d'argento al cinquefoglie di rosso, b) bandato d'azzurro e d'argento di sei pezzi; nel 2° di rosso alla cicogna al naturale poggiata sul monte di verde*. (A. Benedetti IX).

Alias: *Partito di tre, troncato di uno: nel 1° e 6° bandato d'azzurro e d'oro di sei pezzi, nel 2° di rosso alla corona d'oro; nel 3° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso (alias del campo); nel 5° d'azzurro a tre corone d'oro poste una sopra l'altra; sul tutto partito: nel 1° troncato a) d'argento al cinquefoglie di rosso, b) d'azzurro bandato di sei pezzi; nel 2° di rosso alla cicogna al naturale, poggiata sul monte di verde*. (A. Benedetti IX).

Pacassi *Gorizia*

Gorizia. Barone Nicolò (1716-1790), valente architetto alla corte di Vienna, venne per i suoi meriti artistici nobilitato il 14 gennaio 1769, assieme al figlio Giovanni (n. a Vienna, secondo altri a Gorizia, nel dicembre 1758 e morto l'8 giugno 1818). ("Wurzbach", vol. XXI, p. 162 e "Oesterreichisches National Encyclopedie".)

Arma: *Troncato di rosso e d'azzurro alla fascia contromerlata (4) d'oro; alla torre al naturale finestrata (2) aperta, merlata (3) alla ghibellina, accompagnata da due allodole al naturale, soranti e sormontata da una corona sulla quale è seduto un leone di rosso che arriva al primo punto, tenente con la branca d. alzata un sole d'oro, sinistrato da un crescente d'argento*. Sopra lo scudo: corona comitale (9 palle), sormontata da tre elmi da torneo coronati; quello centrale cimato dalla torre ed il leone dello scudo; quello di d. da un'aquila al naturale coronata, rivolta e con le ali spiegate; quello di s. da un cigno al naturale. Supporti: due leoni di … dalla coda attorcigliata. Lambrechini: rosso-azzurro e azzurro-rosso. (Arma scolpita sulla vasca della fontana del Nettuno, ora nel giardino del Palazzo Attems di Gorizia; cfr. anche A. Claricini, Gorizia nelle sue istituzioni, Gorizia 1873, pag. 123 e nota). (A. Benedetti X).

Pace

Trieste, Udine

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, estinta. Pare che da essa derivino i Pace, Nobili di Udine dal 1658 e patrizi goriziani dal 1737, iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Consignore di Villa Colloredo di Prato, Barone del S.R.I. di Montepace (Friedensberg), Nobile di Udine. Infatti i de Pace sarebbero stati aggregati al Patriziato di Trieste sino al 1370.

Arma: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata del campo sulle due teste (talvolta con gli artigli d'oro); nel 2° di rosso a tre colombe rivoltate, col ramoscello d'olivo nel becco, al naturale, ordinate una sopra l'altra*. (R.G.) (A. Benedetti III, G. de Totto F.T.P., L. de Jenner p. 68, V. Spreti, ESNI, vol.V, e F.N.V.).

Pace de Friedensberg

Gorizia

Baroni S.R.I.1675 [mf] conti 1690, p.g.a. 3 settembre 1737; co.I.A. 18 gennaio 1840 [mf] R.1931; 1737; co.I.A. 18 gennaio 1840 [mf] R.1931; morti senza eredi, il titolo di conte passò a Bernardino del ramo udinese per se ed eredi, i quali ritornarono a Gorizia.

Arma: *Partito: 1° d'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo; 2° d'azzurro a tre colombe tenenti nel becco un ramo di verde*. Cimieri: 1° semivolo nero, 2° colomba, 3° quattro penne di struzzo argento, rosso, oro e nero. Mantello: nero-oro esterni, rosso-argento dietro il secondo elmo. (Sen.R. Gigante dal Wapp., e A. Benedetti I e V).

Padovani (Padovan)

Capodistria, Parenzo

Francesco Padovani (1763 +1806) di Capodistria, di condizione popolana ed onorata. Professore di retorica, canonico teologo della cattedrale, socio dell'Accademia dei Risorti. (Stanc.). Il dott. Domenico Padovan (1808 +1864) di Parenzo, fu Deputato alla Dieta del Nessuno. (de Totto F.I.V.).

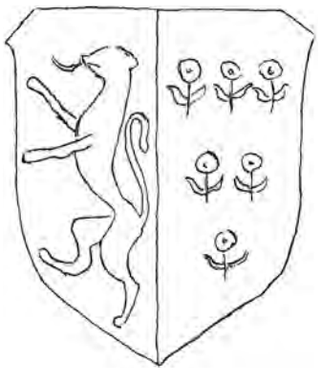
Padovino (Padovini, Paduina, Paduino, Paduini)

Trieste

Una delle tredici casate patrizie triestine della Congregazione di San Francesco del 1246, estinta nel 1728: anno in cui i Paduina figurano ancora tra i Patrizi triestini. Stefano Padovino cancelliere di Pisino nel 1500 ca., Giovanni Antonio de Padovino giudice e rettore di Trieste nel 1638.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'argento; nel 2° d'argento a cinque rose di rosso, stelate e fogliate di verde (2, 1, 2)* . (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'oro, linguato di rosso; nel 2° d'oro sei rose di rosso, fogliate di verde e disposte 3, 2, 1*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., A. Alisi pp. 137 e 298).



Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria, Trieste.

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'oro; nel 2° d'oro a cinque rose di rosso, fogliate di verde disposte 2, 1, 2* . (L. de Jenner, pp. 2 e 36).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'argento; nel 2° d'oro a sei rose di rosso, gambute e fogliate di verde, disposte 3, 2, 1*. (L. de Jenner p.31).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone rampante d'oro; nel 2° d'oro a sei rose di verde, gambute e fogliate, disposte 3, 2, 1*. (C. Baxa).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone d'oro; nel 2° d'oro a cinque rose di rosso, bottonate d'oro, gambute e fogliate di verde disposte in croce di Sant'Andrea. Sul tutto uno scudetto spaccato: nel 1° d'azzurro al sole tramontante d'oro; nel 2° di verde pieno. Lo scudo sormontato da una corona di conte*. Cimiero: un Ercole tenente con la destra una clava d'oro, in un nastro il motto: *Post tenebras lux*. (A. Benedetti III Nuovo contr.; Gelli, 3500 ex-libris italiani, p.291). Quest'arma corrisponde a quella dei conti Pellegrini, Trieste (vedi Pellegrini in nota). (G. de Totto F.T.P.).

A Trieste, nell'atrio del Castello di San Giusto, troviamo uno stemma Padovino riportato da S. Sghedoni, Le tredici casate di Trieste, p.88.

Paduano (Patavino) *Fiume*

Arma: *Spaccato: nel 1° di … all'aquila spiegata di …; nel 2° di … pieno*. (Ottaviano, sec. XVII). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./II Suppl.).

Pagani (Paganis) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Pagano *Pola*

Famiglia nobile di Pola, nota dal secolo XIV, estinta prima del 1692. (G. de Totto F.I.V.).

Pagliaruzzi (Pagliarucci) de Edelhaim *Caporetto, Gorizia, Sagrado*

Caporetto, Gorizia, Sagrado. Famiglia di origine goriziana, nob. con dipl. di cav. I.A. concesso a Giuseppe Antonio il 3 marzo 1819.

Arma: *D'azzurro a tre colline di verde, sulla mediana poggia una colomba d'argento (bianco al naturale), sormontata da due plinti d'argento, accompagnati nei cantoni da due stelle (6) d'oro*. Cimiero: elmo coronato, cimato da cinque penne di struzzo: tre d'azzurro intermezzate da due d'argento. Svolazzi: azzurro-oro e azzurro-argento. (A. Benedetti IX e X).

Pagliaruzzi (Pagliarucci) de Kieselstein *Gorizia*

Gorizia. Famiglia originaria del Goriziano, passata nella Carniola. Nobiltà equestre concessa con dipl. 28 marzo 1809 ed il predicato de Kieselstein; distinta dal ramo precedente.

Arma: *D'azzurro al capo d'oro. Dalla punta s'elevano tre colline di verde, sulla mediana poggia una colomba al naturale, imbeccata di un ramoscello di verde*. Cimieri coronati: 1° della corona di quello di destra nasce un'aquila di nero rivoltata e linguata di rosso; 2° dalla corona di quello di sinistra tre penne di struzzo, una d'oro fra due d'azzurro. (A. Benedetti IX e X)

Palazzi

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° palato di rosso e d'oro; nel 2° di nero al palazzo merlato munito d'una torre d'argento, la torre banderuolata di rosso, finestrato e aperto del campo. Con la fascia d'azzurro sulla partitura*. (Sec. XVIII). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl.).

Palese

Trieste

Famiglia che risiede a Trieste: fu fregiata del titolo di Nobile dell'I.A. col predicato di Grettaberg (Monte Gretta). (de Totto F.T.P.).

Palma

Portole

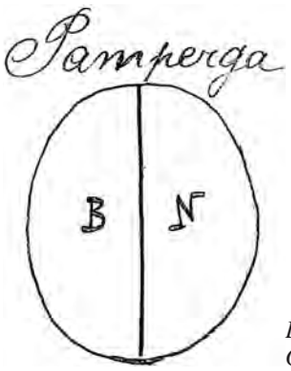
Lapide che funge da balaustra sull'edificio di fronte a casa Millossa, a Portole, con l'iscrizione "MATTEO ANTONIO E PIETRO / FRATELLI PALMA / A.D.MDCCCXXXXII". (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).

Pamperga

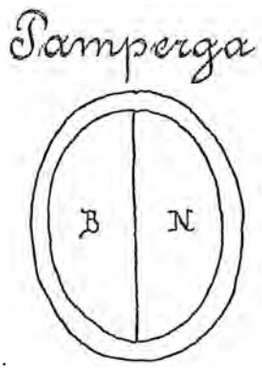
Montona, Capodistria

Antichissima e nobile famiglia di Montona ora estinta. Fu detta anche Pampegra ed è un ramo dei Prampero, un tempo Prampergo, venuti dalla Baviera in Friuli nel 1025, prima Signori di Gemona e dal 1259 Signori di Prampero, iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Conte, Signore di Prampero, Ravistano e ville annesse. I Pamperga di Montona sono citati dal Manzuoli (1611) come nobili di Capodistria e forse appartengono a questa famiglia l'Jacobus de Purga e l'Odoricus de Porga (abbreviazione di Pamperga?) compresi nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431.

Bartolomeo Pamperga liberò nel 1480 il castello di Raspo, attaccato dai Turchi. Suo figlio Nicolò Pamperga era signore di Racize nel 1464. Giulio Pamperga era cittadino di Montona nel 1506. Alessandro Pamperga era Notaio nel 1606. Bartolomeo P. sposò nel sec. XVII Valeria Scampicchio di Montona (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinipolitano.

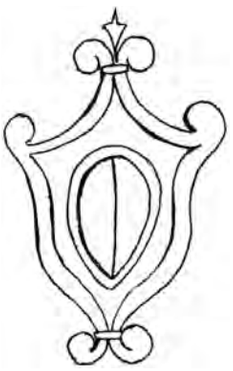


Arme.

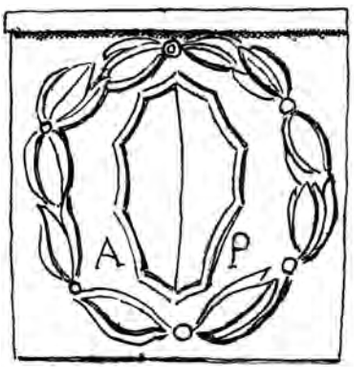
Arma: *Partito d'argento e di nero*. (Ms. Gravisi, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 165).

Arma dei conti di Prampero, iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Signore di Prampero, Ravistagno e ville annesse, Nobile: Partito d'argento e di nero. Motto: *Honore et virtute*. (C. Baxa e G. de Totto F.I.V.)

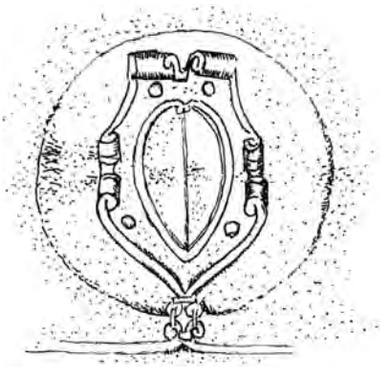
A Montona, troviamo alcune armi Pamperga. Nella chiesa collegiata di Santo Stefano Protomartire, su una pietra sepolcrale, nella navata sinistra uno stemmino in buone condizioni di conservazione, sovrasta l'iscrizione: CATHERINAE FILIALE//DILECTISSINAE// GASPAR PAMPYRGUS//SIBI ET SUIS MDCXIIII.



Altro cospicuo blasone gentilizio epigrafo, infisso sull'edificio in Borgo 42. Appartenuto al nobile casato dei P., è in sito originario ed in ottimo stato di conservazione. Le iniziali "A(ntonio) P(amperga)" fiancheggiano lo scudo, in punta.



Terzo esemplare dell'armeggio P., si trova scolpito su lapide sepolcrale nella chiesa dei Serviti, sovrastante l'iscrizione VAS MODICU CLAUDIT//PAMPYRGAE CORP.GENT.//TIBERII PIETATE ANIMAS//TS SUSCIPE VIRGO//DIE XVI AUG.MDC. Il manufatto, in sito originario, è in buono stato di conservazione. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



Pancera (Panzera Panciera) *Fiume, Trieste*

Famiglia friulana oriunda di Cormons e Gorizia, cittadina di Fiume e Patrizia di Trieste nel 1809 (Benedetti, Fond. pag. 60), iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile del S.R.I. riconosciuto nel 1931. Il Cavaliere Pompeo Panzera era nel 1839 membro del Consiglio Ferdinandiano di Trieste. Felice cav. de Panzera era nel 1846 Ragioniere del Monte di Pietà di Trieste. Stefano nobile Pancera (1861-1941), Consigliere d'Appello, fu sepolto a Duino nella tomba di famiglia.

Arma: *Semitroncato e partito: nel 1° di rosso alla banda scaccata d'azzurro e d'argento di 15 pezzi su tre file; nel 2° d'azzurro alla stella (6) d'oro; nel 3° di verde all'aquila di nero, linguata di rosso, armata e coronata d'oro*. Cimiero: quattro penne di struzzo, la prima di verde, la seconda e la terza di rosso, la quarta d'argento. (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e L. de Jenner, p. 67).

Luigi de Jenner, Blasonario Triestino.

Alias: *Semispaccato e partito: nel 1° e 2° come sopra; nel 3° di verde all'aquila di nero, linguata di rosso, membrata, rostrata e coronata d'oro*. (A. Benedetti I, F.N.V. e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Pancera di Zoppola *Aquileia*

Aquileia. Antonio Pancera, patriarca d'Aquileia nel 1402-1411 (dalla moneta riprodotta nel Corpus nummorum italicorum vol. Veneto tav.II).

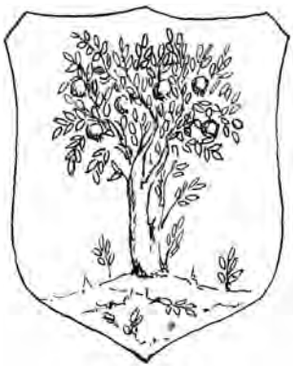
Arma: *Semipartito e troncato: nel 1° di rosso alla banda scaccheggiata d'azzurro e d'argento* (Tomacelli di Napoli, per concessione 1 settembre 1392 del pontefice); *nel 2° di rosso alla panciera, ossia corazza al naturale (Pancera); nel 3° d'azzurro alla stella (7) d'oro*. (Zoppola). (Antonio Pancera, patriarca d'Aquileia 1402-1411). (A. Benedetti VI, F.N.V. e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Alias: *Troncato: nel 1° di rosso alla banda scaccata d'azzurro e d'argento di tre file; nel 2° d'azzurro alla stella (7) d'oro*. (A. Benedetti VIII).

Pancini

Fiume

Arma: *Di … all'albero frondoso di … fruttifero di … sul monte di …* (Antonio, 1691). (Sen. R. Gigante Bl Fi.).



Pangher (de) (vedi Depangher)

Capodistria

Capodistria. Arma: *D'argento al destrocherio al naturale, tenente tre spighe di ... ; al capo d'oro all'aquila di rosso*. (C. Baxa, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 166, e A. Benedetti VII).

Panigai

Friuli

Antichissima famiglia castellana del Friuli che vanta, come capostipite, un D. Artico de Panialeis al nome del quale, le vecchie genealogie, aggiungono la data del 1160. Nel 1218, Falcomaro, figlio di detto Artico, era gastaldo del patriarca d'Aquileia. La famiglia, successivamente, venne investita di terre nel feudo di Villa Cricala e di Vado. In seguito, prese possesso di altri feudi come quello di Plate (1295), di Villalta (1359) e di Chians (1453), sempre elargiti dai patriarchi d'Aquileia, di San Giovanni della Motta (1323), da Sammaritana da Comino, del Borgo della Motta di Livenza (1324) da Bachino di Comino.

Passato il Friuli sotto la Repubblica Veneta (1420), i Panigai che avevano presentato atto di leale sottomissione, venivano reinvestiti (1421) dei loro feudi e più forti ottenevano, a livello perpetuo, la villa di Chians verso una tassa annua di L.85, con giurisdizione civile e criminale.

Ebbero origine due distinte linee di questa famiglia, staccatesi dal comune ceppo, nel secolo XVI. Gli stemmi delle due linee differiscono lievemente tra loro nel numero e nello smalto degli scacchi.

Questa famiglia ebbe, in ogni tempo, personaggi che si distinsero nelle armi, nell'amministrazione della cosa pubblica e nelle scienze. Ben cinque componenti di essa, in breve volgere d'anni, sacrificarono la vita in difesa della Serenissima o nelle lotte contro i Turchi. In ogni tempo contrasse nobili maritaggi con le famiglie illustri del Friuli.

Confermati i Panigai nella nobiltà dal Governo Austriaco con S.R. del 28 ottobre 1823, altra conferma nel 1841 e con decreto della Corte Feudale il 25 maggio 1866, vennero iscritti nell'Elenco Ufficiale Italiano con i titoli di nobili parlamentari del Friuli e signori di Panigai e ville annesse. In seguito fu chiesto il riconoscimento del titolo di conte che venne concesso con D.M. del 27 luglio 1916 (V.Spreti, vol. V).

Arma (Linea primogenita): *Troncato: nel 1° d'argento a tre spiche di panico d'oro, fogliato di verde, nutrite sulla troncatura; nel 2° scaccato d'argento e di rosso di venti pezzi (3, 2; 2, 3; ecc.)*. (A. Benedetti I e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Arma (Linea secondogenita): *Troncato: nel 1° d'argento a tre spiche di panico d'oro, fogliato di verde, nutrite sulla troncatura; nel 2° scaccato d'argento e di nero di quarantadue pezzi (4, 3)*. Motto: *Iustitia et fortitudine*. (A. Benedetti I e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Alias: *Troncato: nel 1° d'oro a tre pianticelle verticali fogliate di verde, nutrite sulla troncatura; nel 2° scaccato di nero e d'argento di 28 pezzi*. (L. de Jenner, p. 69).

Alias: *Troncato: nel 1° di ... a tre spighe di panico di ... fogliate di ..., curve a sinistra; nel 2° di nero e d'argento di 42 pezzi*. (L. de Jenner, p. 70).

Alias: *Troncato: nel 1° d'argento a tre spighe di panico d'oro, curvate a destra, fogliate di verde, nutrite sulla troncatura; nel 2° scaccato di nero e di rosso (o d'argento) di 24 pezzi su quattro fascie*. (F.N.V.).

Panizzoli (Panixoll, Panizol(l)i) *Gorizia*

.

(p.g.a.22 agosto 1591, baroni 1580).

Arma: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'azzurro alla vite fruttifera di verde, nutrita sul colle di tre cime d'argento, accompagnata in capo da due stelle (6) d'oro*. (Benedetti IV)

Alias: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'azzurro a due viti fogliate e fruttifere di verde, nutrite sul monte (3) d'argento, accompagnate in capo da due stelle (6) d'oro*. Corona di barone. (A. Benedetti V).

Alias: *Di … alla palma di … sostenente un uccello di … affiancata da due leoni controrampanti al fusto*. (dallo stemmario dello Ioppi di Udine e da pietra tombale del 1560 – È diverso da quello dei baroni Panizzoli – E.P.) (A. Benedetti V).

Alias: *Di ... a due leoni controrampanti di ... con la coda biforcuta, tenenti con le branchie anteriori due spighe di grano di ...* (J. W. Valvassor, p. 105).

Panniani

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1469: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Pantera

Cittanova d'Istria

Famiglia del Consiglio di Cittanova, decaduta nel sec. XVII, citata dal Tommasini col cognome Pantantera. Giovanni Antonio Pantera (1500) da Cittanova canonico ed arciprete della cattedrale di Parenzo, letterato. (Stanc.) (Prov. dell'Istria, anno XIX, 1885, n.15). (G. de Totto F.I.V.).

Pantz (de)

Capodistria, Milano, Fonzaso

Capodistria, Milano, Fonzaso presso Belluno. Antica famiglia trentina oriunda di San Gallo nella Stiria, residente a Fonzaso, proprietaria di miniere nel 1400, che ottenne dall'imperatore Ferdinando II il titolo di Cavaliere del S. R. I. con diploma 1 luglio 1624. Trasferitasi nel Feltrino vi occupò le primarie cariche. Aggregata nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria, venne confermata nella nobiltà dall'imperatore Francesco I d'Austria nella persona di Giuseppe Emanuele. E' inscritta nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo cavaliere del S. R. I. (mf) e il predicato de, riconosciuti nel 1897.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al giglio d'oro; nel 2° e 3° di rosso alla pantera d'argento, nel 3° rivoltata*. Cimiero: La pantera dello scudo entro un volo troncato: a destra di nero e d'oro; a sinistra di rosso e d'argento. (V. Spreti, ESNI, vol.V, A.Benedetti VII e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 166).

Papadopoli

Parenzo

Famiglia residente a Venezia originaria dell'isola di Candia (fu una delle 12 famiglie degli Arcondozomei, nobili greci dell'Impero Orientale, e precisamente degli Aliati, che si divisero in Papadopoli e Pateri). Nel sec. XVI si trasferì a Corfù e nel XVIII a Venezia. Cittadini di Venezia dal 1792 (Papapodoli Santa Marina), furono confermati Nobili di Corfù nel 1821 e fregiati del titolo di Conte con Decreto del 1858. I Papadopoli Aldobrandini sono iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo Nobile dei Conti. All'adunanza del Nobile Consiglio di Parenzo dell'8 dicembre 1801 che decretò nuove aggregazioni, presero parte i nobili Nicolò Papadopoli e Vincenzo Maria conte Zorzi Papadopoli (vedi). Nicolò P. era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento dell'Istria.

Arma: *Spaccato: nel 1° d'oro al sole di rosso; nel 2° d'azzurro alla fenice d'argento sulla sua immortalità*. (G. de Totto F.I.V.).

Papler (de)

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° un leone … rampante, in campo di …; nel 2° e 3° di … all'aquila di … su tre colli verdi*. (Benedetti I).

Recte. *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'oro, tenente con tre zampe un bastone pure d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro al monte di tre cime di* verde (d'argento, nello Jenner), *sostenente un'allodola (?) di …* . Cimiero: l'allodola (?) dello scudo fra un volo di nero (Arma usata nel 1694 da Giovanni Francesco Papler di Altenlack ces.capit.militare e poi a Trieste dal notaio Ignazio de Papler dal 1730 al 1752, oriundo da Loka nel Cragno). (L. de Jenner, p. 95, A. Benedetti IV e J. W. Valvassor p. 119).

Paradisi

Pirano

Arma: *D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre mele, dello stesso, fogliate di verde, poste due in capo ed una in punta*. (Ginanni, l'Arte del Blasone, p. 266).

Alias: *D'azzurro al capriolo (sic) d'oro passante, in capo tre mele di rosso poste in fascia, fogliate di verde*. (C. Baxa).

A Pirano, nell'atrio del Palazzo Comunale, troviamo l'arma del podestà Andrea Paradisi (1487 – 88). Lo stemma, posto in una cornice piana, reca in alto il millesimo in cifre romane (MCCCCLXXXVII) e sotto l'epigrafe PIRAN ANDREAS P//TR PARADISI AP.IS. Furono, podestà di Pirano: Giusto (1453, 1476-77), Andrea (1487-88) ed Andrea (1568). (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese, e ms. Anonimo (G. de Franceschi?), 64 disegni Araldica Piranese).

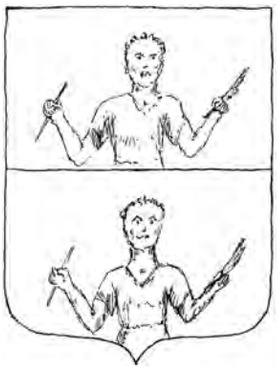
Paradiso

Trieste, Fiume

Famiglia patrizia di Trieste dal 1669; patrizia di Fiume.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'angelo in maestà, nascente, vestito di porpora tenente nella destra uno stilo e nella sinistra una penna; nel 2° e 3° d'azzurro al sole figurato e radioso accantonato da quattro stelle (6), il tutto d'oro*. Corona patrizia, sormontata a guisa di cimiero dall'angelo nascente. (Giovanni, 1680). (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.T.P. e A. Benedetti IV).

Alias: *Spaccato: nel 1° di … all'uomo in maestà, nascente, vestito di … tenente nella destra uno stilo e nella sinistra una penna; nel 2°, come sopra*. (Pietro, 1691). (Sen. R. Gigante Bl. Fi.).



Alias (p.tr. a.1669, cancellieri ereditari di Fiume per sovrano privilegio): *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento all'uomo posto in maestà, vestito con camice e calzoni color avana, cappello alla sarda di rosso, stivaloni neri, sostenente con la destra una bandiera rossa, la sinistra alzata; nel 2° e 3° troncato d'argento e di rosso a quattro stelle (6) dell'uno nell'altro e sulla partitura una faccia lunare d'argento*. (usata nel 1678 da Giovanni Paradiso di Nicolò, dai ms.L. de Jenner, p. 53, e A. Benedetti IV).

Parente (de) *Trieste*

Famiglia di Trieste di origine israelitica, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titole di Nobile dell'I.A. concesso nel 1847 e 1880, riconosciuto nel 1905. Nel 1873 una famiglia Parente, pure di Trieste, fu fregiata del titolo di Barone dell'I.A.

A.I. Parente era del Consiglio Ferdinandiano di Trieste nel 1839.

Arma: *Inquartato in decusse: nel 1° d'oro al gallo di nero crestato e barbato di rosso; nel 2° d'azzurro al leone d'oro linguato di rosso, alato, illeopardito, con la testa rivoltata; nel 3° di rosso alla fede di carnagione, manicata di nero; nel 4° d'argento alla galera antica di nero, imbandierata, senza attrezzature, vagante sopra un mare di verde, fluttuoso del campo*. Cimiero: una colomba al naturale, sorante, con un ramoscello d'olivo nel becco. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., F.N.V. e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Pari di Monriva

Arma: *D'azzurro, al castello merlato d'argento, aperto di nero con la porta d'oro e la saracinesca semialzata, a tre torri, la mediana più alta finestrata di due, di nero, merlata alla guelfa, troncata, alla quale poggia un'aquila al naturale col volo abbassato, tenente nel becco una corona d'alloro di verde, le due torri laterali pure merlate alla guelfa, finestrate di nero, aperte col tetto a punta*. Lo scudo è fregiato, per i maschi, di ornamenti di cavaliere ereditario col cercine e gli svolazzi d'azzurro e d'argento e con due cimieri su elmi torneari; a destra, l'aquila al naturale col volo abbassato, linguata di rosso con la testa rivoltata a sinistra ed a sinistra una corona d'alloro di verde; per le femmine gli ornamenti speciali femminili e nobiliari. (Decr.Min.di Ricon. 8 dicembre 1935 n. 7352). (G.F.). (A. Benedetti II).

Pario (Parj e Depari) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468; estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Parisi *Trieste*

Famiglia di Trieste dal 1807 dedita al commercio, fregiata del titolo di Nobile dell'I.A. nel 1904 e Barone dell'I.A. nel 1913, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Barone, riconosciuto nel 1923. I baroni Parisi possiedono il castello di San Daniele.

Arma: *Di rosso alla nave all'antica con una vela spiegata d'argento su un mare agitato; al capo d'azzurro con un giglio d'argento fra due stelle (6) d'oro; il capo sostenuto da una fascia d'argento*. Cimieri: sul 1° un grifone nascente, rivoltato, di nero, linguato di rosso, armato d'oro; sul 2° tre piume di struzzo, una d'argento tra una d'azzurro ed una di rosso (su elmi da torneo). Motto: *Perseverando vincis*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.)

Alias: *Tagliato: nel 1° d'oro al leone, al naturale; nel 2° d'azzurro alla galea al naturale, ad una vela spiegata d'argento; al capo d'azzurro, a tre gigli d'argento, posti in fascia e framezzati da due stelle (6) d'oro*. (F.N.V., p. 305).

Parisi di Messina

Trieste

Famiglia residente a Trieste, riconosciuta nobile nel 1929 e 1930. (A. Benedetti, Fond., p. 61 e G.de Totto F.T.P.).

Parravicini

Trieste

Nobile famiglia lombarda che risiedeva a Trieste, confermata Nobile dall'Austria nel 1815.
Arma: *Di rosso al cigno al naturale*. Motto: *Agitado mas siempre firme*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Parravicini de Pestalozzi

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al cigno, al naturale, posato un un monte di tre cime di verde, infilato di una corona d'oro, rivolto nel 1°; nel 2° e 3° d'azzurro a due fascie ristrette d'oro accostate ad un leone illeopardito d'oro, rivolto nel 3° ed affiancato da due chiavi d'oro poste in palo, una tenuta con la branca anteriore destra nel 2° e con la sinistra nel 3°*. (L. de Jenner, p.73).

Paruta

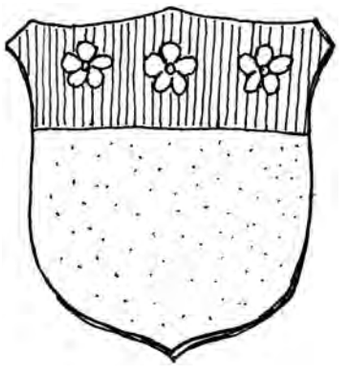
Capodistria, Parenzo

Famiglia patrizia veneta dal 1381, tribunizia che diede a Capodistria due Podestà e Capitani: Marino P. 1614-15 e G. Lorenzo P. 1757-58. Paruta [nome o cognome?] Valentinis fu aggregato al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1724.

Arma: *D'oro al capo di rosso caricato di tre rose a cinque foglie del campo*. (A. Benedetti IX e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro al capo di rosso carico di tre rose d'argento in fascia*. (C. Baxa, A. Alisi p. 299 e F.Am.).

Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



Antonio Alisi,
Armi gentilizie...

Parvodigito (vedi Pizoldeo)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Pascolo (de)

Isola d'Istria

Famiglia aggregata al Consiglio di Isola nel 1427. (G. de Totto F.I.V.).

Pascottini (de)

Trieste

Famiglia patrizia di Trieste nel 1809 di origine veneta. Nobili austriaci col predicato de Ehrenfels dal 1804 e Baroni dell'I.A. dal 1827. Giovanni Battista de Pascotini era Preside del Magistrato di

Trieste nel 1803. Carlo barone Pascottini, scrittore nel 1861.

Arma: *D'oro mantellato d'azzurro; nel 1° e 2° alla corona d'oro, foderata di rosso, sormontata da tre bisanti d'oro (1, 2); nel 3° un monte roccioso al naturale, movente dalla punta*. Cimiero: un volo di nero. (A. Benedetti IV,.L. de Jenner p.53 e G. de Totto F.T.P.). (Quest'arma fu conferita con la nobiltà ed il predicato de Ehrenfels dall'Imp. Francesco II a Gio.Battista Pascottini, Preside del Tribunale Civile e Criminale di Trieste, con Dipl. dd.Vienna 25 marzo 1804).

Alias: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila di nero, caricata sul petto da uno scudetto ovale di rosso, sopracaricato di una croce scorciata d'argento; nel 2° d'azzurro ad uno scoglio scosceso, al naturale, movente dalla punta e sormontato da una corona d'oro foderata di rosso*. Cimiero: un volo di nero. (A. Benedetti I, L. de Jenner p.53 e G. de Totto F.T.P.). (Quest'arma fu conferita ai de Pascottini de Ehrenfels col titolo di Barone da Francesco I d'Austria con Dipl. dd. Vienna 13 marzo 1827).

Pasqualati *Trieste*

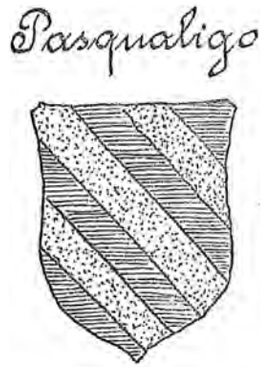
Il medico dott. Giuseppe Benedetto de Pasqualati nacque a Trieste il 19 marzo 1733, ma visse quasi sempre a Vienna. Ottenne la nobiltà con dipl. 10 marzo 1777, la nobiltà equestre col predicato de Osterberg con dipl. 9 febbraio 1784, infine il baronato con dipl. 12 febbraio 1798. Morì il 15 agosto 1799.

Arma: *D'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo*. Cimiero: dalla corona baronale si elevano tre elmi coronati d'oro; il centrale è cimato dell'aquila dello scudo; i laterali da tre penne di struzzo d'oro, di nero, d'oro. Svolazzi: nero-oro. Motto: *Sustine et abstine*, in caratteri di nero su di un nastro d'argento posto sotto l'arma. (A. Benedetti IX).

Pasqualigo

Istria

Famiglia patrizia veneta aggregata nuovamente al Maggior Consiglio nel 1381, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Nobiluomo Patrizio Veneto e Nobile. Orio Pasqualigo Podestà e Capitano di Capodistria nel 1437; Giacomo P. Vice Podestà e Capitano di Capodistria nel 1675-76; Girolamo Antonio P. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1792-93; Domenico P. Consigliere a Capodistria nel 1794-95. I Pasqualigo possedettero il castello di Sipar (Arme).

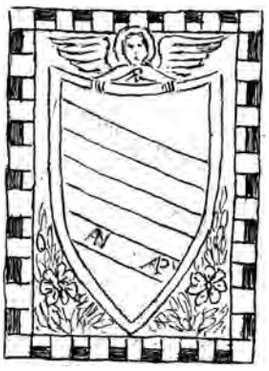


Arma: *D'azzurro a tre bande d'oro*. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p. 135 e F.N.V.).

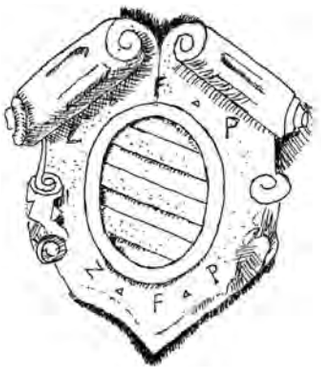
Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.

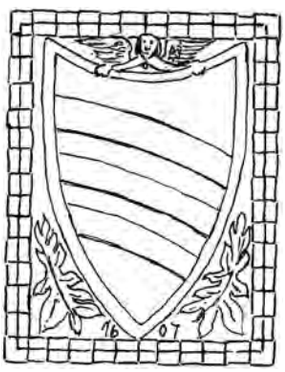
A San Lorenzo del Pasenatico, troviamo un'arma del Podestà Nicolò Pasqualigo (1597-1599) con la seguente epigrafe: SUB NICOLAO PASQUALIGO // PRAETORE. ANNO DOMINI // 1599. M. AVG. La lapide si trova immurata, non in posizione originaria, su una casetta di costruzione relativamente recente (secolo XIX-XX). (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).



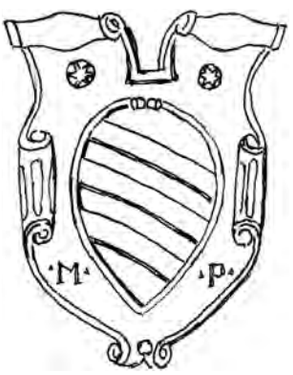
Ad Umago, già in località Franceschia, vediamo un'arma della famiglia P., scolpita su lastra calcarea, sormontata da un angelo e recante le iniziali AN e AP. Lo stemma è stato scolpito su una stele romana databile al I-II secolo. La casata P. diede due Podestà ad Umago: Gerolamo (1575) e Marcantonio (1762). (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).



A Fianona, cospicuo blasone gentilizio epigrafo, scolpito in altorilievo, appartenuto al Podestà di Albona e Fianona, Zan Francesco P. (2 maggio 1638-1640) murato sulla parete interna, sinistra, della ex loggia comunale. Esternamente allo scudo sono ripetute le lettere iniziali Z(an) // F(rancesco) // P(asqualigo). Successivamente ressero, questa podestaria, ancora Giulio P. (1682-1685?), (1692-1694), Francesco P. (1697-1700, secondo mandato?) e Francesco P. (1708-1710, terzo mandato?). (G. Radossi-T. Vorano, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).

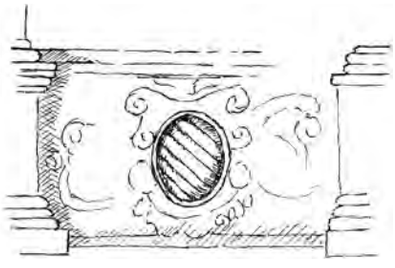


A Montona, sul piombatoio del torrione della Porta Nuova, esternamente, sormontato da un superbo Leone Marciano, troviamo l'armeggio gotico del Podestà Marco P. (1607-1608) datato 1607.



Nella parte interna dello stesso, assieme ad altri due stemmi, alla sua sinistra, L.Donà – doge e l'emblema comunale, si trova, ripetuto, lo stemma della stesso M(arco) P(asqualigo) che sovrasta una lapide dove si ricordano i lavori di restauro ed ammodernamento dell'intero complesso da lui promossi.

Nella sacrestia, della parrocchiale di Santo Stefano, a Montona è conservato un calice d'argento, lavorato a sbalzo con, nella parte inferiore, l'arma di M.Pasqualigo. Detto calice è ricordato nell'opera del Santangelo "Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, V, provincia di Pola". Nella stessa pubblicazione è ricordata pura una "pace" argentea, cesellata, con lo stemma P., pure conservata nella sacrestia della parrocchiale.



Nel lapidario della Porta Nuova, è conservata una stele confinaria con uno stemma P. con le iniziali Z. // P. e, sotto lo scudo, l'iscrizione MOLIN // DI CORTI // N.44. Proviene dall'abitato di Resari (sotto Montona) ivi pervenuta dalla località di San Lazzaro, rimossa in occasione di lavori stradali. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).

Passera *Pola*

Famiglia Nobile di Pola dal 1650, estinta nel 1689. (G. de Totto F.I.V.).

Passina *Fiume*

Arma: *Controbandato di rosso e d'argento di otto pezzi con la volpe rampante azzurra, attraversante*. (1760) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl.).

Paszthory de Paszthor *Fiume*

Arma: *D'azzurro al leone d'argento con la coda bifida, linguato di rosso, tenente nella branca destra una sciabola elsata d'oro e nella sinistra un giglio dello stesso, e sostenuto dalla campagna centrata di verde*. (Ladislao, 1830). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Pattay

Bogliuno, Pisino, Capodistria, Trieste

Famiglia di Bogliuno che risiedeva anche a Pisino, Capodistria e Trieste. Nel secolo XIX aveva la concessione delle poste istriane. Alberto Pattay (1820 – 1875) da Bogliuno, medico di Capodistria dal 1849. Alessandro Gracco Pattay, nato a Capodistria nel 1860, si laureò in medicina a Innsbruck nel 1886. Sposò nel 1888 Caterina de Gravisi-Buttorai, figlia del marchese Vincenzo. Giovanni Pietro Pattai da Bogliuno si laureò in legge a Padova nel 1709 (?): nel 1712-13 era Giudice dei malefizi a Trieste. (G. de Totto F.T.P.).

Patuna (recte Patunà)

Fiume

Arma: *Di rosso alla colomba d'argento imbeccata d'un ramoscello d'ulivo sorvolante un monte di macigno al naturale, erbosa in vetta*. Svolazzi. (Nicolò, 1759). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti V).

Pauer de Budahegy

Fiume

Nobili d'Ungheria, sec.XIX.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro male ordinate (2:1); nel 2° d'argento alla torre murata e chiusa al naturale, sormontata da un'aquila di nero col volo abbassato e fondata sulla campagna di rosso a cinque bisanti d'oro male ordinati (3:2)*. (Carlo Antonio, 1878).(Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Pauletig di Vialpino

Arma: *Interzato in palo: nel 1° d'azzurro all'ancora d'oro, posta in palo, con anello doppio e traversa di legno al naturale; nel 2° di nero, carico di due sbarre di rosso; nel 3° di rosso al pino al naturale, sradicato*. (A. Benedetti I).

Pavanello *Parenzo*

Probabile arma gentilizia su lapide marmorea in edicola arcuata, con colonne cordate e, sotto, foglie d'accanto; il tutto sovrastato da pietra rettangolare con la data 1473. Lo stemma si trova murato tra il primo ed il secondo piano dell'edificio di via Decumana nr. 5 (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Pedrini *Capodistria, Fiume*

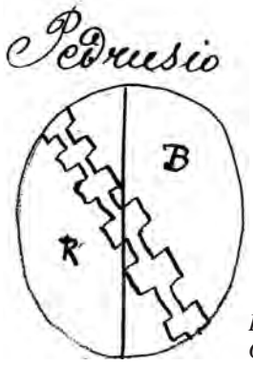
Famiglia aggregata con Francesco, Antonio e Giovanni fu Giovanni Battista Pedrini, al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802, estinta od emigrata. Francesco P. deputato ai vini della Comunità di Capodistria nel 1806. Antonio P. Consultore della medesima Comunità nel 1806: Giovanni Battista Pedrini abitava a Capodistria nel 1694.

Arma: *Semispaccato, partito: nel 1° d'argento all'avambraccio in palo vestito di rosso con la mano destra appalmata dello stesso; nel 2° d'azzurro a quattro plinti d'argento posti in sbarra e male ordinati (1:2:1); nel 3° di rosso al grifone coronato tenente con le branche anteriori una lancia, il tutto d'oro, e posato sulla campagna di verde* . (Carlo, 1729). (B.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III Suppl. e G. de Totto F.I.V.).

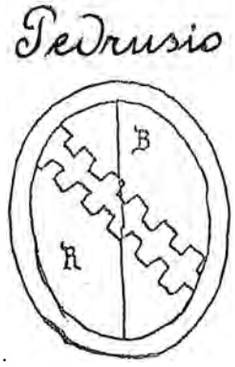
Pedrusio *Capodistria*

Antica famiglia nobile di Capodistria, iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Petrus de Pedrusio, citata dal Manzuoli (1611) come già estinta.

Bernardo Petrusio, vicedomino di Capodistria (1535 ca.) (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinipolitano.



Arme.

Arma: *Partito di rosso e d'argento alla banda doppio merlata alla guelfa dell'uno all'altro*. (alias d'oro – Baxa). (Ms. Gravisi, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Pelizza

Pola

Famiglia Nobile di Pola dal 1641, estinta il 25 giugno 1710. Giacomo P. che viveva al principio del sec. XVIII aveva un feudo conferito, a suo padre, dal vescovo di Pola Saraceno. (G. de Totto F.I.V.).

Pellegrini

Capodistria, Trieste, Muggia

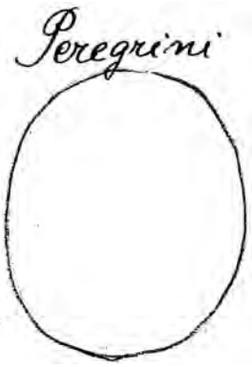
Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, iscritta nel Registro dei Nobili del 1431 con Bernardus de Pellegrino, citata dal Manzuoli (1611) come già estinta (?). A Trieste la famiglia Pellegrini, estinta nel secolo XIX, era una delle tredici casate patrizie della Congregazione di S. Francesto del 1246 e fu fregiata del titolo di Conte (?).

Nicolò e Giovanni Pellegrini furono compromessi nella sollevazione di Capodistria del 1348. Santo Pellegrini di Capodistria, illustre giureconsulto e letterato, fu creato nel 1384 capitano di Udine dal Patriarca d'Aquileia cardinale Filippo d'Alençon, quindi vicario temporale e morì passando il fiume Stella nel 1396. Una famiglia Pellegrini faceva parte del Consiglio di Muggia nel XV sec. ed i Pellegrini esistevano a Capodistria anche nei secoli XVIII e XIX. Domenico Maria Pellegrini (1737-1820) da Capodistria, valente erudito e letterato dell'Ordine dei Predicatori, lasciò molte opere. Morì a Venezia presso suo nipote avv. Nicolò P. (Stanc.). Antonia P. sposò nel 1755 Michele Totto. Nicolò P. dottore, secondo medico a Capodistria nel 1766. Giuseppe Pellegrini (†1879) di Nicolò, chimico-farmacista, fu Podestà di Capodistria dal 1874 al 1876 e nel 1879.

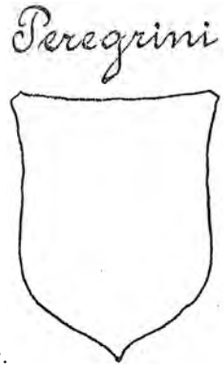
Una delle tredici casate patrizie triestine della Congregazione di San Francesco del 1246; estinta nel secolo XIX. Giuseppe Pellegrini era nel secolo XVI vicecapitano o luogotenente di Pisino: egli, o la sua famiglia, acquistò beni nella Contea di Pisino (C. De Franceschi).

Il conte Pietro de Pellegrini, che faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1809, credo appartenesse alla famiglia Pellegrini – Trieste, nobile di Asolo dal 1467, conf. nel 1820, oriunda di Trieste, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte palatino (a.1764), Conte (concesso dalla Repubblica Veneta nel 1768) e Nobile, riconosciuti nel 1930. (G. de Totto F.T.P.).

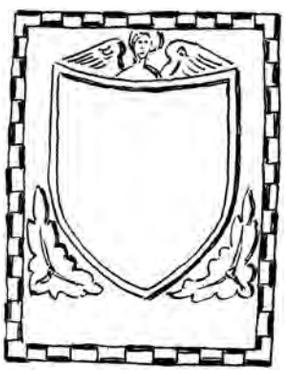
Arma: *D'argento pieno*. (Bl. Giust., Arme, ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A.S.C., A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 168).



Blasone Giustinipolitano.



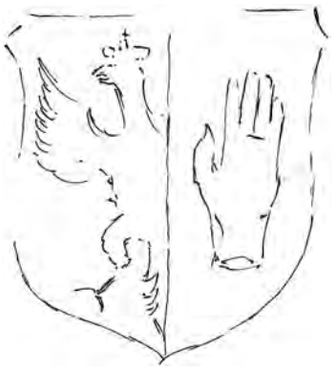
Arme.



Archivio Storico Capodistria.

Alias: *Partito: nel 1° d'argento, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; nel 2° di nero, ad un guanto d'argento (o d'oro) posto in palo*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Partito: nel 1° d'oro alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione, coronata d'oro; nel 2° di verde al guanto d'oro*. (C. Baxa).



Alisi ci presenta uno scudo senza smalti, appena abbozzato: *Partito: nel 1° di… alla mezz'aquila di… coronata di… movente dalla partizione; nel 2° di ... al guanto di ...* (Armi gentilizie… p. 300).

Alias: *Partito: nel 1° di nero al dorso della mano sinistra, al naturale; nel 2° di rosso all'aquila di nero uscente dalla partizione*. (L. de Jenner p.2).

Alias: *Partito: nel 1° d'oro all'aquila di nero uscente dalla partizione, coronata del campo e linguata di rosso; nel 2° di rosso al guanto destro d'argento*. (L. de Jenner, pp. 31 e 36).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone d'oro, rampante; nel 2° d'oro a cinque rose di rosso, fogliate di due, poste 2,1,2* . (L. de Jenner, p. 7).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso al leone d'argento; nel 2° d'oro a cinque rose gambute e fogliate di due, di rosso, poste 2, 1, 2. Sul tutto uno scudetto coronato all'antica, d'oro; troncato: nel 1° d'azzurro al sole radioso d'oro, nascente dalla troncatura; nel 2° di verde pieno*. Motto: *Post tenebras lux*. (Siccome quest'arma corrisponde a quella dei Paduina [vedi], patrizi triestini delle tredici casate, estinti nel 1728, si potrebbe dedurre che i conti Pellegrini – Trieste di Asolo siano derivati dai Paduina, anzichè dai Pellegrini di Trieste). (A. Benedetti I).

Pellegrini (o Bellegrini) (sic!)

Arma: *D'oro al pellegrino in piedi su terreno erboso posto in maestà. Tonaca purpurea, mantellina caricata dalle conchiglie di nero, cappello dello stesso, piedi scalzi, nella destra distesa il bordone terminante in croce patente; nella sinistra, raccolta in grembo, un rosario*. Corona comitale. Cimiero: 1 grifone nero rivoltato, nascente dalla corona; 2 scala d'argento racchiusa da un volo spiegato di nero; 3 Ercole di carnagione con la clava posta sulla spalla destra, nascente dalla corona. (A. Benedetti IV).

Pellizzaro

Rovigno

Nell'anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese sei famiglie Pellizzaro. Paolo Pelizzer, nato a Rovigno nel 1600. Padre dell'Ordine dei Minori Osservanti, sostenne con onore più cattedre del suo Ordine, la reggenza di più Conventi e fu Commissario visitatore di più provincie. (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Pelzel (de)

Trieste

Famiglia di Trieste iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile.

Arma: *D'azzurro alla sbarra d'oro ripiena di rosso, accostata in capo da un'ancora con anello, ceppo e corda a triplo intreccio e da due stelle (6) una per parte dell'ancora, il tutto d'oro; in punta da una galera con remi pure d'oro*. Cimiero: un gabbiano al naturale nell'atto di spiccare il volo. (E.m.Spr., A. Benedetti II e G. de Totto F.T.P.).

Pepin

Arma: *D'oro alla punta d'azzurro, caricata da una "P" di rosso*. (A. Benedetti I).

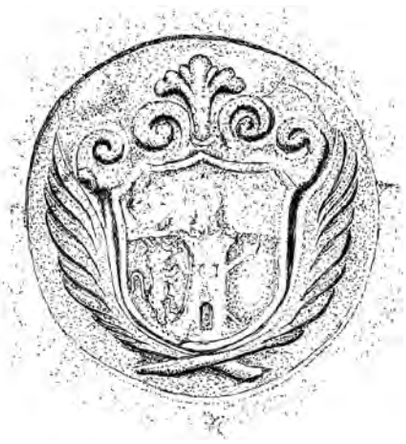
Pepoli

Arma: *Scaccato di nero d'argento di 24 pezzi*. (C. Baxa).

Peracca *Muggia*

(Muggia). Famiglia cittadina.

Arma: *Troncato: nel 1° di …* (indecifrabile perchè molto levigata dallo strofinio dei piedi); *nel 2° di …alla torre merlata (4) alla ghibellina, finestrata (2) e aperta, a due lance decussate di …, addestrata da un toro (?) rampante di …* a.1552. Pietra tombale 1705 riprodotta da G. Borri (op.cit., p.128). (Ar. Ca.). (A. Benedetti VI e XI, e I. Stener - F. Balbi).

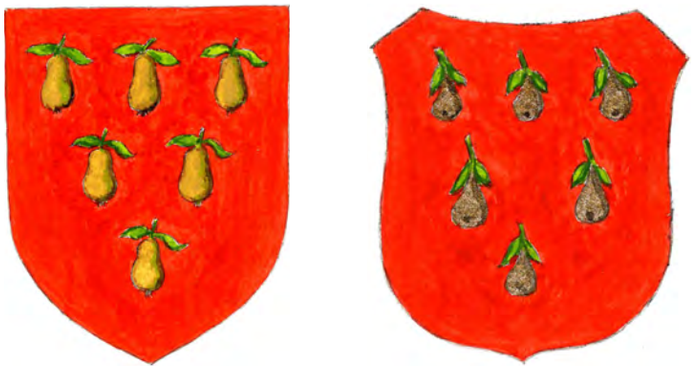


Alias: *D'oro al capo d'azzurro contenente tre stelle (6) d'oro, male ordinate 1,2, all'albero di verde, uscente da una campagna dello stesso, fruttato (pere?) d'argento ed affiancato, a sinistra, da una capra (?) rampante*. (I. Stener-F. Balbi, Araldica muggesana, pp. 133 e 154, F.Colombo, Storia di Muggia. Il Comune aquileiese, e G. Borri, Muggia del passato, p. 128).

Percolt

Capodistria

Arma: *Di rosso a cinque pere al naturale fogliate di verde disposte 3,2,1*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e A. Cherini - P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 169).

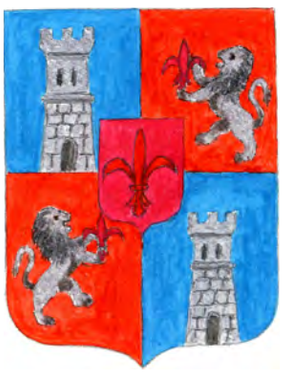


Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Perdizzi (de Lilienblum)

Trieste

Arma: *Inquartato:nel 1° e 4° d'azzurro alla torre d'argento coronata di tre alla guelfa, chiusa e finestrata di due; nel 2° e 3° di rosso al leone rampante d'argento, rivoltato nel 3°, tenente con le zampe anteriori un giglio di rosso; su tutto, di rosso, al giglio di rosso*. (L. de Jenner, p. 68)



Perè

Capodistria

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria con Lodovico fu Bartolomeo Perè nel 1802, estinta o emigrata. Il dott. Bartolomeo Perrè, medico di Capodistria, morì nel 1797. (G. de Totto F.I.V.).

Peregrini (vedi Pellegrini)

Perentin (de)

Isola d'Istria

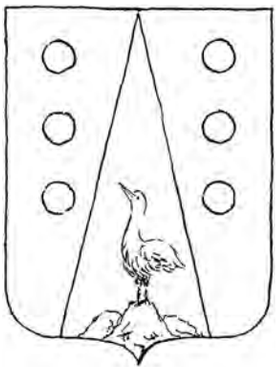
Famiglia aggregata al Consiglio di Isola nel 1459, 1475 e 1476. Nicolò Perentin fu Parroco di Isola dal 26 settembre 1581 al 1600. (G. de Totto F.I.V.).

Peretti (o Perete de La Cruz)

Ossero, Fiume

Famiglia nobile di Ossero dal sec. XVII e XVIII. I Peretti erano patrizi di Fiume e Nobili per concessione datata Augsburg 5 settembre 1555, confermata col predicato de Montebello nel 1630.

Arma: *Di … a sei bisanti di … disposti in palo, tre a destra e tre a sinistra della pila rovesciata di … carica d'una gru (?) di … sostenuta da un monte di tre cime di …* (Emanuele, 1768). (Sen. R. Gigante Bl. Fi., A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V.).



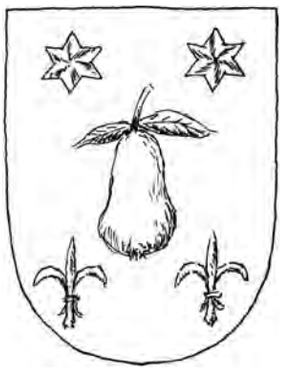
Peri (de)

Fiume

Arma: *Di … all'albero di pero frondoso di … e fruttifero di … nutrito sulla campagna di … addestrato da un leone rampante affrontato al tronco*. (Antonio, 1756; Francesco Borgia Giacinto, 1790). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Di … al pero come sopra sinistrato da un leone rampante di … affrontato al tronco*. (Anselmo, 1760) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Come sopra, sostenuti dal monte di tre cime di …* (Corona con cinque fioroni, 1790). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: *Di … alla pera gambuta e fogliata (2) di … accompagnata in capo da due stelle (6) di … ed in punta da due gigli di …* . Cimiero: tre penne di ...(sec.XVIII). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti IV).

Perilli (Perelli)

Gorizia

(p.g.a.1765, n.eq. I.A.1770).

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento al monte di cinque cime d'azzurro (la mediana alta e acuta), accompagnato in capo dal sole figurato e radioso d'oro e da un crescente figurato dello stesso; nel 2° di nero alla stella (6) d'oro*. Cimiero: il sole figurato. Lambrechini: argento e nero. (A. Benedetti IV).

Perini

Rovigno, Istria

La famiglia è presente a Rovigno dal 1420, così pure in altre località istriane. Già Perin, Perinis poi Perini. La casata, a Rovigno, si è estinta dal 1689 probabilmente dopo la morte del figlio (?) del notaio Giuseppe Perinis, del quale troviamo testimonianza nel "Libro Catastico" di Rovigno del 1637.

Il sigillo notarile è disegnato: nello scudo gotico antico, in capo la lettera C ed una stella (8); nel corpo le iniziali I(seppo) D(e) P(erinis); in punta un destrocherio con l'indice levato; il tutto cimato dalla croce lunga, biforcata e pomata (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII e A. Pauletich-G. Radossi, Stemmi di Podestà e di famiglie notabili di Rovigno, Istria Nobilissima, Antologia, 1970).

Permano (Permann)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1469 e 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Persich

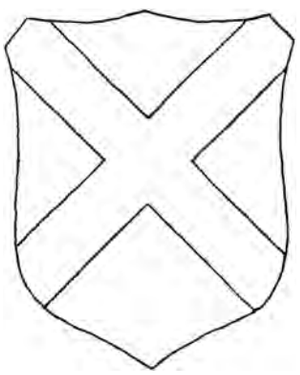
Laurana, Fiume

Famiglia di Laurana e Fiume, fregiata nel 1792 del titolo di Nobile del S.R.I. col predicato di Koestenheim. Ferdinando nob. de Persich era Capitano distrettuale di Capodistria dal 1851 al 1854.

Arma: *D'oro allo scaglione d'azzurro, arrotondato in punta e toccante il capo, accompagnato nei tre campi da una testa d'oro, mozzata*. (Benedetti I e de Totto F.T.P.).

Persico *Portole*

Famiglia di Portole, detta anticamente anche Percico, iscritta nell'Aureo Libro dei veri titolati della Repubblica Veneta nel 1788 col titolo di Nobile del S.R.I., concesso dall'Imperatore Ferdinando I nel 1560. Andrea Percico da Portole, per la lunga servitù prestata come pure per quella dei suoi figli Paolo e Giorgio, con somma e pronta volontà particolarmente nell'espugnazione di Roboca e Corotona sotto gli auspici dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, fu elevato al grado di nobiltà, con lo stemma della croce di Borgogna, unitamente ai figli legittimi successori ed eredi e discendenti in infinito, con diploma di Ferdinando I Imperatore d.d. 3 maggio 1560 (Stanc., p. 377). Paolo Percico, figlio di Andrea, cavaliere e valoroso militare, fratello di Pietro P. vescovo di Secovia, al tempo della guerra navale del 1571 contro i Turchi, condusse nell'Armata veneta 400 Alemanni. Si stabilì a Capodistria dove costruì un palazzo (Il Palazzo Persico passò in seguito ai Conti Persia e poi in proprietà degli Scampicchio), e chiese con il padre Andrea, ma non ottenne, l'aggregazione alla cittadinanza ed al Nobile Consiglio di Capodistria. Nel 1574 era Capitano delle urne in Istria (Manzuoli e Stanc.). Pietro Percico (XVI sec.), fratello del Cav. Paolo P., fu vescovo di Secovia (Manzuoli e Stanc.). Al principio del sec. XIX sussistevano due famiglie Persico, discendenti dal cavaliere Paolo Percico. Pietro, Giorgio, Francesco e Giuseppe de Persico ebbero la conferma del titolo di Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 4 novembre 1829. A questa illustre famiglia appartenne anche Andrea de Persico (1809-1868) Podestà per trent'anni di Portole, assessore provinciale, morto a Parenzo.



Arma: *Di ... alla croce di Sant'Andrea di ...* (croce di Borgogna) (concessa per meriti militari col titolo di Nobile del S.R.I. dall'Imp. Ferdinando I con dipl. d.d. Vienna 3 maggio 1560).

Alias: *Troncato d'oro e di rosso al liocorno inalberato d'oro, accompagnato da due paia di chiavi di … (d'oro, nel Baxa) decussate e poste sulla partizione*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Alias: *Troncato d'argento e di rosso al liocorno inalberato, posto sulla partizione, dell'uno all'altro, affiancato da due paia di chiavi decussate, poste sulla partizione, dell'uno all'altro*. (A. Cherini, Blasonario Giustinopolitano).

A Portole, all'interno della porta del castello, al di sopra del secondo piano dell'edificio a destra, possiamo ammirare un ricchissimo blasone gentilizio appartenuto alla famiglia Persico che un tempo abitò quella casa. (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).

Persoglia

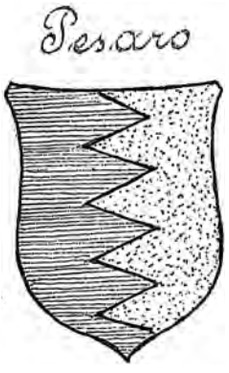
Capodistria

Famiglia di Gorizia, aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802 con Emanuele P. e confermata Nobile nel 1825 dall'Imperatore d'Austria Francesco I, nella persona di Francesco Carlo fu Emanuele, residente a Capodistria; estinta (?). (G. de Totto F.I.V.).

Pesaro

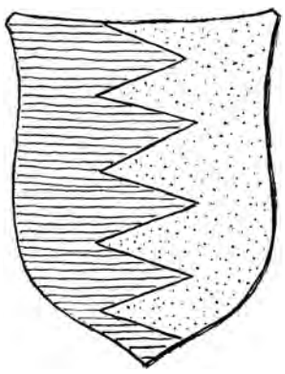
Capodistria, Parenzo

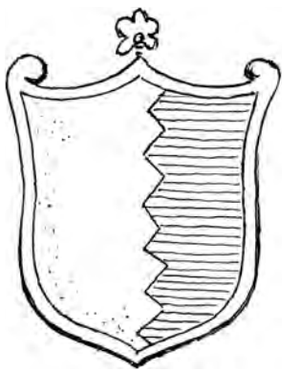
Famiglia patrizia veneta tribunizia, insignita della dignità dogale. Diede un Doge Giovanni Pesaro nel 1658; a Capodistria tre Podestà e Capitani: Andrea P. 1406; Nicolò P. 1482-83 e Iacopo P. 1587-88 (Arme).



Arma: *Inchiavato in palo d'oro e d'azzurro*. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V., R.de Vidovich, Albo d'oro, p. 131, A. Alisi, pp. 136 e 302, e F. Am.).

Carlo Baxa, Blasonario Istriano.





Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

A Capodistria, sulla torre di sinistra del Palazzo Pretorio, possiamo ammirare il grande bassorilievo di Jacopo Pesaro (1588), (l'originale è stato rimosso e conservato nel civico Museo); forse il più bel esemplare dell'araldica capodistriana con Leone Mariano, cartocci, teste mascherate, festoni e "tenenti" muliebri, uno dei quali con cornucopia.

Altro notevole stemma dei P. si trova sulla facciata del Fontego. Si riferisce sempre al podestà Jacopo P. (1587) e sovrasta un'epigrafe, con gli stemmi dei sindaci deputati Gravisi e Zarotti, nella quale la città manifesta universale lode per avere egli, in tempo di carestia, procurata una ingente fornitura di frumento pagandola con il proprio denaro ed incrementando, nel contempo, la cassa pubblica. Lo stemma si presenta come uno dei più esteticamente elaborati tra quanti compaiono sugli edifici cittadini. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp. 87 e 132).

Pesaro *Isola d'Istria*

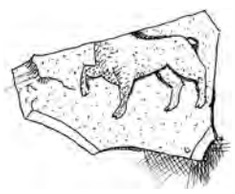
Antica famiglia di Isola. Antonio Pesaro (1750 +1812) di Antonio, sacerdote, canonico di Barbana e scrittore. (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Pesce *Rovigno*

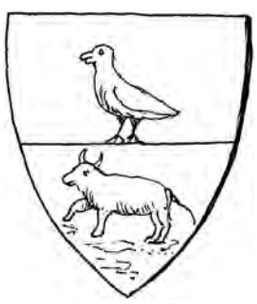
Antica famiglia del Consiglio di Rovigno, di cui faceva parte ancora nel 1790. (G. de Totto F.I.V.).

Pescia *Pola*

Frammento di una lapide calcarea che, molto probabilmente, costituisce ciò che resta di uno stemma (2° campo) e che potrebbe essere attribuito all'antica casata polese dei Pescia, si ha testimonianza nel blasonario dipinto da C. Baxa supportato dal relativo opuscolo (p.13 "Pescia-Pola"). È stato collocato, nel 1948, nel lapidario antistante la chiesa di San Francesco, ove si trova tutt'oggi. (O. Krniak-G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Arma: *Troncato: nel 1° di ... all'uccello di ... posato sulla partizione; nel 2° di ... al bue di ... passante su una campagna di ...* (C. Baxa).



Pestalozzi *Trieste*

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro all'aquila spiegata di nero; nel 2° d'azzurro al leone illeopardito, rivoltato, d'oro, linguato di rosso, sorreggente con la zampa anteriore sinistra una chiave d'argento posta in palo, con gli ingegni in alto, accostata a destra da una chiave d'argento posta in palo, con gli ingegni in alto; nel 3° d'azzurro pieno; sulle partizioni un filetto di rosso*. (L. de Jenner, p.73).

Alias: *Interzato in fascia: nel 1° e 3° d'azzurro pieno; nel 2° d'azzurro al leone illeopardito d'oro, linguato di rosso, tenente con la zampa anteriore destra una chiave d'argento posta in palo, con gli ingegni in alto, accostata, a sinistra, da una chiave d'argento, posta in palo, con gli ingegni in alto; un filetto d'oro sulla partizione*. (L. de Jenner, p.73).

Alias: *Partito: nel 1° d'oro, al volo spiegato di nero; nel 2° interzato in fascia: nella a) d'azzurro all'aquila spiegata di nero; nella b) d'azzurro al leone illeopardito d'oro, linguato di rosso tenente, con la zampa anteriore destra, una chiave d'argento posta in palo, accostato a sinistra da una chiave d'argento posta in palo, le chiavi con gli ingegni in alto; nella c) d'azzurro pieno. Un filetto di rosso sulle partizioni*. (L. de Jenner, p.73).

Alias: *Partito: nel 1° interzato in fascia; nella a) e c) d'azzurro pieno; nella b) d'azzurro al leone rampante d'oro, coronato della stesso, rivoltato, linguato di rosso, tenente con le zampe anteriori una chiave d'argento posta in palo, accostato a destra da una chiave d'argento posta in palo, le chiavi con gli ingegni in alto; un filetto d'oro sulle partizioni; nel 2° d'oro al volo spiegato di nero*. (L. de Jenner, p.73).

Petazzi (Petacci, Petazius)

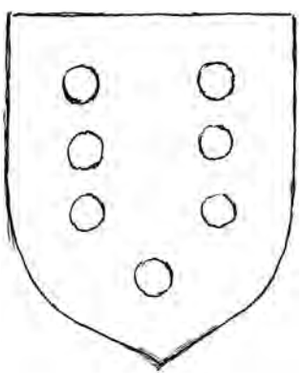
Trieste, Fiume

Antica famiglia patrizia di Trieste: era una delle tredici casate della Congregazione di San Francesco del 1246 e si estinse nel sec. XVIII. Possedeva i feudi di San Servolo (ceduto nel 1702 al Marchese Turinetti di Prie), Radelseck, Lupogliano (Mahrenfels), Castelnuovo, Nigrignano (Schwarzenegg), Primano, Corgnale e Odolina. Erano fregiati dei titoli di Conte del S.R.I. con Dipl. 19 giugno 1632 (?), Barone di Castelnuovo, Signore di San Servolo. Patrizi goriziani dal 1561; Patrizi triestini e Conti nel 1728; Patrizi fiumani dal 1645. I conti Petazzi, signori di S.Servolo e baroni di Castelnuovo, facevano parte nel 1728 della Nobiltà della Contea d'Istria. Questa antichissima, illustre e potente famiglia diede diversi personaggi distinti fra cui noteremo i seguenti: Adelmo Petachi recò il voto della sottomissione di Trieste alla Casa d'Austria nel 1382. Benvenuto Petazzi, Barone di Schwarzenegg, Castelnuovo e San Servolo fu Capitano Trieste dal 1631 al 1635. Comperò nel 1622 dall'Imp.Ferdinando II la Signoria di S.Servolo, verosimilmente già posseduta a titolo pignoratizio. Fu decorato del titolo di Conte del S.R.I. Giovanni conte Petazzi, Tenente Colonnello di un Reggimento di Corazzieri del generale Piccolomini, combattè contro gli Svedesi e cadde da eroe sul campo nella battaglia di Lipsia del 1640 (Stanc. da Ireneo e Mainati). Nicolò conte Petazzi, cavaliere gradito dell'Imp. Leopoldo I, che lo ascrisse fra i suoi ciambellani. Nel 1659 fu nominato Capitano Cesareo di Trieste: destinato a Supremo Capitano della Contea di Gorizia, morì nel 1664 (Stanc. da Ireneo). Benvenuto conte Petazzi, grande cavallerizzo e ciambellano dell'Imp. Leopoldo I (Stanc.). Adelmo conte Petazzi, Capitano Cesareo di Fiume e Buccari nel 1727. Annibale Leopoldo Giuseppe Antonio conte de Petazzi fu Vescovo di Trieste dal 1740 al 1761.

Benvenuto Petazzi, il 20 agosto 1756, ottenne il patriziato della città di Segna. Attorno all'anno 1760, nel generalato di Karlovac, si fa menzione di un generale Petazzi. (E. Ljubović, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol.XXIX).

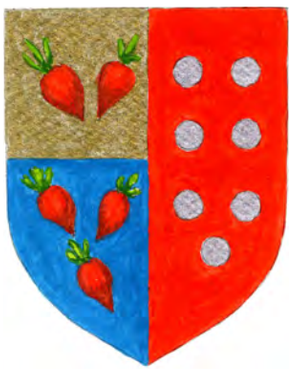
Arma: *Di rosso a sette bisanti d'argento* [disposti a ghirlanda]. (Adelmo, 1728). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Di rosso a sette bisanti d'argento posti 2,2,2,1*. (A. Alisi pp.138 e 301).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Alias: *Partito: nel 1° di rosso caricato da sette bisanti d'argento (2, 2, 2, 1); nel 2° d'oro alla mezz'aquila, coronata, di nero*. (L. de Jenner pp.32 e 36, e A. Benedetti I).



Alias: *Semispaccato e partito: nel 1° d'oro a due rape di rosso, fogliate di verde; nel 2° d'azzurro a tre rape (2, 1) di rosso, fogliate di verde; nel 3° di rosso a sette bisanti d'argento*. (L. de Jenner pp.32 e 36, e A. Benedetti I).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2° e 3° di rosso ai sette bisanti d'argento (2, 2, 2, 1) [o in ghirlanda ?]. Sul tutto d'azzurro, alla stella (6 ed 8) d'oro; lo scudetto coronato*. Cimieri: dalla corona del 1° l'aquila di nero; sul 2° due braccia vestite d'azzurro e mani di carnagione; sul 3° la stella (6) d'oro. (Dipl. 19 giugno 1632) (sec. XVIII) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.,A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e J. W. Valvassor p. 103).

J. W. Valvassor, Gloria del Ducato di Carniola.

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila spiegata di nero, coronata del campo, linguata di rosso, rivolta nel 1° campo; nel 2° e 3° di rosso ai sette bisanti d'argento (2,2,2,1); su tutto lo scudetto d'azzurro alla stella (6) d'oro*. (L. de Jenner, pp. 16 e 32).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso a cinque bisanti d'oro posti 2,1,2; nel 2° all'aquila di nero uscente dalla partizione*. (L. de Jenner, p. 2).

Peteani

Aquileia

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila coronata di nero, carica di una mezzaluna nel cuore, montante, d'argento; nel 2° di rosso alla croce patriarcale d'argento; nel 3° d'azzurro alla torre di due palchi d'argento, aperta e finestrata di nero; nel 4° d'oro al leone di nero coronato del campo; sul tutto, partito di rosso alla fascia d'oro, e d'oro pieno*. Motto: *Propositi tenax*. (Benedetti I).

Peteani - Steinberg

Aquileia

(p.d'Aquileia 1749, n.eq. S.R.I. 1795, bar.I.A. 29 gennaio 1853 e 14 dicembre 1857, stemma c.16 agosto 1908).

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero linguata di rosso; nel 2° d'azzurro a due cortine (muraglie) d'argento, merlate alla guelfa (6) aperte di bianco (!) mattonate, poste una sopra l'altra*. (O.P.) (A. Benedetti V).

Petrarolo

Fiume

Arma: *Tagliato: nel 1° d'oro, bordato dello stesso ad un plinto dello stesso in sbarra; nel 2° d'azzurro al giglio d'argento, in sbarra. Cimiero: semivolo sinistro di rosso, carico di una sbarra d'argento*. Svolazzi d'azzurro ed oro, di rosso e d'argento. (1702). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Petris

Cherso, Fiume, Capodistria, Pola

Antichissima famiglia Nobile di Cherso. Qualunque sia la sua origine, dimorava a Cherso fino dal sec. XIV e la fondazione ereditaria dei Petris datava dal 1405: Stefano era Nobile di Cherso nel 1441 (Il prof. Stefano Petris sostiene che i Petris possono essere venuti nell'Isola di Cherso dall'Ungheria e, senza alcun dubbio, siano i discendenti dei Lepe o Lipa, famiglia dimorante a Cherso fino dal 1300. Secondo il Mitis invece, i Petris sarebbero chersini d'origine latina. Il Pusterla afferma che la nobiltà dei Petris data dal 1100, sotto il governo ungherese [1105-1114] e fu riconosciuta nel 1619 dalla Repubblica Veneta).

La famiglia Petris si divise in moltissimi rami che hanno un unico capostipite in Stefanello de Petrixi (†1405), che sposò Dobrizza (Bona) di Dragogna de Balbis, e cioè: Petris di Santo Spirito (il detto Stefanello con suo figlio Dragogna, morto pure nel 1405, fondò il Columello P. di Santo Spirito);

Petris Balbis o linea Petris Dragogna fondata da Antonio Petrisso figlio del detto Stefanello;

Petris Marcello, ramo fiorente fondato da Nicolò de Petris (di Stefano di Antonio Petrisso) che sposò nel sec. XV una Marcello di Venezia;

Petris Zambelli; Petris Ercole; Petris Lazzarich; Petris Vittorin; Petris del Torrione, detti anche Petris Stefanello (Alla fine della Repubblica Veneta e nel 1802 erano aggregate al Consiglio di Cherso 15 famiglie de Petris, 2 fam. de Petris dell'isola di Veglia, 1 fam. de Petris da Lussingrande e 2 fam. Zambelli de Petris, tutte nobili di Cherso, tranne una de Petris di Cherso ed una de Petris di Veglia che erano decadute per l'esercizio di arti meccaniche, scendendo nella classe degli artigiani (cfr. Stefano Petris in Programma del Ginnasio Superiore di Capodistria del 1896-97), che alla fine del sec. XIX risiedono a Capodistria.

Alcuni rami furono fregiati nell'Ottocento della Nobiltà dell'I.A.: uno col predicato di Herrenstein nel 1857 (riconosciuto nel 1926); uno con quello di Steinhafen; uno con quello di Plauno (riconosciuto nel 1928); i Petris di Dolamare, ora estinti, ebbero confermata la nobiltà dall'Impero d'Austria nel 1877 nelle persone di Nicolò e di Lorenzo de Petris, protonotario apostolico.

Il ramo Ercole è iscritto nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile, riconosciuto nel 1928 (Ercole di Stefano di Giustantonio con figli e nipoti).

Il ramo Stefanello o del Torrione, residente a Capodistria, è iscritto come sopra col titolo di Nobile, riconosciuto nel 1932 (Stefano e Antonio fu Stefano, Stefano, Petrisso e Marcello fu Giuseppe).

Il ramo di Plauno è iscritto come sopra col titolo di Nobile ed il predicato di Plauno riconosciuti nel 1928, risiede a Cherso ed a Pola.

Il ramo Herrenstein ha avuto il riconoscimento nel 1926 del titolo di Nobile dell'I.A. col predicato di Herrenstein, concesso nel 1857 (Nobili di Cherso nel 1495).

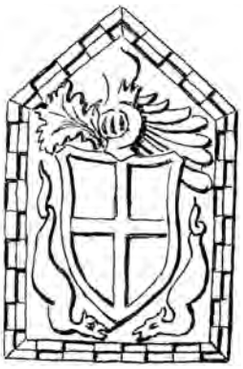
Stefanello de Petrixi (†1405) fu sindaco della Comunità di Cherso, Caisole e Lubenizze. Prese parte nel 1396 alla Dieta di Nona come delegato di Cherso ed Ossero. Petrisso de Petris (†1447?) fu nel 1409 ambasciatore dell'isola per la dedizione a Venezia. Petrisso II de P. (†1545) ebbe incarico di liberare l'isola dagli Uscocchi, quale comandante dei balestrieri e sovrastante all'erezione delle mura. Fu ambasciatore della comunità al Senato di Venezia. Giovanni de Petris (†1560) di Nicolò era sopracomito di galera. Nicolò P. (1585-1640) fu Cavaliere di San Marco e sposò Lucia Grimani (cfr. S. Mitis, Cherso ed Ossero sotto la Serenissima, AMSI, vol. XLIV). Don Stefano di Nicolò era pievano di Cherso dal 1536 al 1561. Don Stefano de P. di Matteo id. dal 1506 al 1536. Giangiorgio de P. (†1571) del dott. Nicolò (†1533) era Cavaliere e fu giustiziato a Venezia per crimine di eresia. Antonio Marcello (al secolo Giovanni) de Petris (†1526) dottore in teologia, vescovo di Cittanova nel 1521-1525, arcivescovo di Patrasso e di Mileto, primo Generale dei Minori Conventuali, fu anche Ministro provinciale di Dalmazia dell'Ordine dei Francescani, nella quale carica gli succedette il fratello Giovanni (al secolo Giacomo) Marcello (†1536).

I Petris vantano come appartenente alla loro famiglia anche il celebre filosofo Francesco Patrizio (1529-1597). Egli stesso in una lettera diretta a Baccio Valori dice di essere nato a Cherso, figlio di Stefano Patrizio "il nom primo fra la nobilta" e di Madre Maria (Stefano de Petris (†1551) di Nicolò (†1533) secondo un albero genealogico sposò in 1° v. Maria Lupetino da cui ebbe il celebre Francesco Patrizio ed in 2° v. una de Drasa da cui ebbe Nicolò e Tranquillo [cfr. S. Petris, Sui natali di Francesco Patrizio]: secondo un altro albero genealogico egli ebbe da Maria de Radocca Francesco Patrizio e

dalla moglie legittima Franceschina fu Donado de Bocchina i figli Nicolò, fondatore della linea Petris-Zambelli, e Tranquillo [cfr. S. Petris, L'archivio della comunità di Ossero, in Programma del Ginnasio Superiore di Capodistria, 1894-95]), "Ma (aggiunge) che nobiltà può essere in terra piccola e povera? Vero è che la Casa pretende, per l'arma che è un quartiere azzurro e bianco attraversato da una croce rossa, di venire di Bosina (Bosnia), del sangue regale. Che quest'arma portava il testimoniano certe antiche carte di navigare, che a quel regno la piantano così fatta; il quale fu distrutto da Pleomer secondo intorno agli anni 1460 (?); o vero per lo cognome credono venir da Siena. Certo è che un Stefanello venne di Bosina con quanto potè portare da quella ruina, e comperò gran parte de' pascoli dell'isola che sono poi state le ricchezze e il sostegno della Casa". Petrisso III de Petris (†1627) Capitano, detto lo "Strenuo", comandante di cento cavalli croati al servizio della Serenissima. Assieme ai figli combattè nel 1617 a Bersezio e Moschiena con ottanta uomini da lui stipendiati contro gli imperiali. È tradizione che abbia preso parte alla battaglia di Lepanto, cui certamente partecipò Mario de Petris Zambelli nella galera "Il Cristo" di Veglia, essendo sopracomito il Cicuta. Stefano de Petris di Petrisso fu Capitano di Barbana in Istria e venne nominato Cavaliere con diplona d.d. 16 giugno 1633 dal Doge Erizzo. Giacomo de P. (†1670) di Petrisso, capitano e comandante di Arbe durante la guerra di Gradisca, fu sopracomito di galera e patrizio di Fiume negli anni 1631-1634. Giusto Antonio Petris era nel 1680 sopracomito della galera chersina. Antonio de P. contestabile per la fiera di Cherso nel 1545; Antonio Bernardin de P. id. nel 1796. Giulia Petris sposò Matteo Scampicchio (†1598) di Albona. Nicolò Petris sposò (sec. XVII) Felice di Alvise Scampicchio di Albona. Suo fratello Giusto P. sposò Lucia di Alvise Scampicchio, sorella di Felice.

Arma: *Inquartato d'argento e d'azzurro*. (Giacomo,1631). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Inquartato d'argento e d'azzurro da una croce di rosso*. (Giacomo, 1634). (Sen. R. Gigante Bl.Fi., A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., e ASC).



Archivio Storico Capodistria.

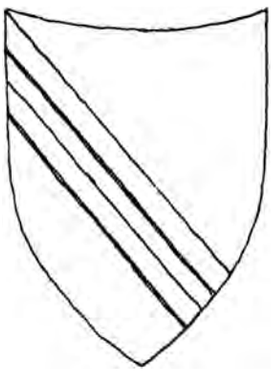
Petris (de) Dolamare

Ramo dell'illustre famiglia chersina che ebbe la nobiltà confermata dall'Austria nelle persone di Lorenzo, protonotario apostolico e di Nicolò il 24 novembre (19 dicembre) 1887.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla croce d'argento, accompagnata da quattro quadrati (plinti?) d'argento; nel 2° d'argento al palo di rosso, caricato di una croce patriarcale d'argento sorgente da un colle di verde; nel 3° d'argento alla mano d'aquila di nero*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Petris Dragogna

Arma: *Di … a due bande gemelle di …* (Pagine Istriane 1912, p.20: I. Mitis, Avanzi di sculture veneziane a Cherso; C. Baxa, A. Benedetti IV, Albo d'oro, p. 157 [Bocchina] e G.de Totto F.I.V.).



Petris Ercore

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° palato di rosso e d'argento di nove pezzi, col sesto palo caricato da una crocetta di rosso* (Grimani); *nel 2° e 3° inquartato nell'a) e d) d'argento, nel b) e c) di verde (sic)*. A. Benedetti VII). (C. Baxa.: *nel 2° e 3° inquartato d'argento e d'azzurro*. [Petris]).

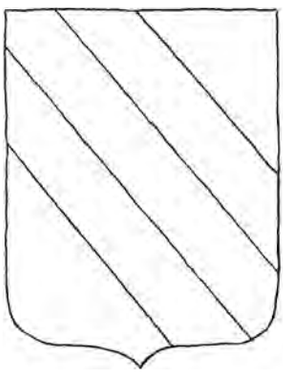
Petris Herrenstein

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento; nel 2° e 3° di verde*. (C. Baxa).

Petris Marcello

Arma: *Di … a due bande di …* . (A. Benedetti I).



Alias: *Inquartato d'argento e azzurro da una croce di rosso (Petris); col capo d'azzurro alla banda ondata d'oro*. (Marcello di Venezia). (A. Benedetti III, G. de Totto F.I.V. e I. Mitis, Pagine Istriane 1912 p.20).

Alias: *Inquartato d'argento e azzurro da una croce di rosso; col capo d'azzurro alla fascia d'oro*. (Sen. R. Gigante e A. Benedetti III).

Petris di Plauno

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a quattro pietre quadre (plinti?) al naturale, ordinate 2, 2 (o in decusse?); nel 2° palato d'argento e di rosso di otto pezzi; nel 3° d'argento all'artiglio d'oro, alato di nero*. Cimiero: un leone d'argento linguato di rosso, nascente tra due palme al naturale, tenente con la branca destra una croce di calvario d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Petris Steinhafen

Arma: *Inquartato da una croce di rosso (d'oro, nel Baxa): nel 1° d'argento pieno; nel 2° di rosso pieno; nel 3° e 4° d'azzurro alla collina di più cime sormontate da tre alberi, il mediano più alto e più grande, fruttato di rosso di tre*. Cimiero coronato e sormontato da tre penne di struzzo, di rosso. (C. Baxa, A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Petris del Torrione

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento pieno; nel 2° e 3° d'azzurro pieno caricato di una croce di rosso*. (S. Petris, op.cit., e Decreto di riconoscimento dd. 4 dicembre 1932 [Questo articolo fu completato dietro gentil informazioni avute dal Nob. Avv. Petrisso de Petris]). (G. de Totto F.I.V.).

Petris 1350

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro; nel 2° e 3° d'argento pieno*. (C. Baxa).

Petris 1405

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro; nel 2° e 3° d'argento pieno; nel 4° una banda d'oro*. (C. Baxa).

Petris 1550

Arma: *Inquartato da una croce di rosso: nel 1° e 4° d'azzurro; nel 2° e 3° d'argento pieno; nel 4° una banda d'oro*. (C. Baxa).

Petronio

Capodistria, Pirano

Antichissima famiglia istriana, probabilmente di origine romana, che già nel secolo XIII era una delle principali di Pirano, dove fu detta anche Petrogna. Almerico de Petrogna console di Pirano nel 1268; Enrico Petronio id. nel 1282. Un ramo fu aggregato nel XV secolo al Nobile Consiglio di Capodistria e si trova iscritto nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Dominicus de Petronio. Citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria e fregiata del titolo di Conte palatino del S.R.I., concesso nel XIV (XV?) secolo con la facoltà di creare Notai, fioriva tra le famiglie nobili di Capodistria del 1770 e si estinse nel secolo XIX con l'ingegnere Benedetto Petronio, morto a Trieste (lasciò la sua cospicua facoltà al prof. Giuseppe de Lugnani, Direttore dell'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste). Nel 1650 i Petronio, nobili di Capodistria, erano Consignori della villa di S.Antonio.

I Petronio Caldana, ora estinti, di Pirano furono creati Conti dalla Repubblica Veneta nel 1662 ed iscritti nel Ruolo dei titolari istriani col cognome Caldana (vedi). Almerigo Petronio, Podestà di Due Castelli 1466; Giacomo P. id. 1577.

Bartolomeo Petronio, professore all'Università di Padova di medicina teorica straordinaria nel 1517 (Stanc.). Prospero Petronio (†1688) da Capodistria, dottore, membro dell'Accademia dei Risorti, lasciò le "Memorie istoriche, sacre e profane dell'Istria e sua metropoli" (1680-1681) (Stanc.). Manoscritto rimasto inedito per più di tre secoli, ritenuto smarrito, e dato finalmente alla stampa nel 1968 a cura di Giusto Borri. La prima parte di quest'opera, che tratta dell'Istria settentrionale ed in particolar modo della vittà di Capodistria, è stata rinvenuta nell'Archivio regionale di Capodistria e pubblicata, quasi per intero, nel 2002 a cura di Flavio Forlani.

Nicolò Antonio Petronio conte Caldana, dottore in ambo le leggi, sindaco dell'Università di Padova, fu creato nel 1662 conte dalla Repubblica Veneta con la sua famiglia; Leopoldo I lo decorò dell'Ordine equestre e nel 1667 fu creato vescovo di Parenzo: morì a Pirano, sua patria, nel 1671 (Stanc.). Marco conte Petronio-Caldana, nipote del precedente e figlio di Petronio, di Pirano, poeta, militare, ambasciatore di Pirano; fu alla corte di Vienna e di Francia e pubblicò nel 1687 il poema Clodiados, dedicato al re di Francia Luigi XIV da cui fu insignito della dignità di cavaliere col dono di una preziosa collana. Sposò una Rigo, nobile di Cittanova ed ebbe un figlio Petronio, che ottenne a Parigi la laurea in ambo le leggi. Nel figlio di Petronio, conte Marco, quantunque avesse avuto quattro figli, si estinse nel sec. XVIII il nobile ed illustre casato dei Petronio conti Caldana di Pirano (Stanc.). Billone Petronio, Pievano di Pirano nel 1560; Simone P. id. 1632; Almerigo P. preposto alla peste del 1630. Marquardo P. da Pirano cancelliere del Podestà di Isola nel 1755-56. Monsignor Francesco P. fu creato nel sec. XIX Cavaliere della Corona Ferrea di III classe (il Palazzo dei Petronio di Capodistria fu di proprietà ecclesiastica) (P. Petronio,Bl. Giust., Arme).

Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Blasone Giustinipolitano.

Arme.

Arma: *Partito: nel 1° sbarrato d'azzurro e d'argento di otto pezzi; nel 2° d'azzurro al grifone rampante d'oro, collarinato, coronato dello stesso*. (Ms. Gravisi, A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 171).

Alias: *Partito: nel 1° d'azzurro a quattro sbarre d'oro; nel 2° d'azzurro al grifone (cane collarinato ?) rampante d'oro*. (da un foglio dell'archivio dei marchesi Gravisi, che attribuisce alla famiglia Petronio, nobile di Capodistria, il titolo di Conte palatino). (c.s. e G.de Totto F.I.V.).

Arma dei conti Caldana (Petronio-Caldana) di Pirano – *Partito, semispaccato: nel 1° d'argento a tre bande d'azzurro; nel 2° d'argento al drago alato di verde: nel 3° di nero*. (A. Benedetti I).

Arma dei Petronio di Pirano: *D'argento a tre bande d'azzurro*. (loggia di San Giorgio a Pirano, casa nr.859 di via M.R.Imbriani segnata dalle sigle I.P.). (A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

Arma dei Petronio Caldana di Pirano, Conti e nobili della Carniola (erroneamente descritto nel mio primo Contributo al blasonario giuliano sotto Caldana) – *Partito e semispaccato: nel 1° d'argento a tre bande d'azzurro; nel 2° d'argento al drago alato di verde; nel 3° di nero*. (A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

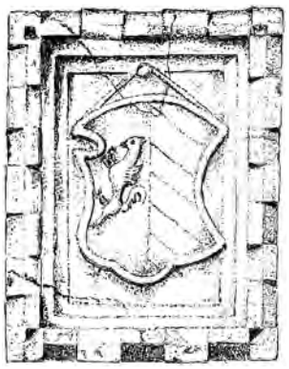
Arma dei Caldana, conti e nobili della Carniola: *D'azzurro a quattro bande d'argento*. (A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

Cimiero: l'aquila coronata (Dallo stemma in pietra del 1712 sulla Villa Petronio ad Ancarano, già sede della Direzione del Sanatorio Petitti di Roreto).

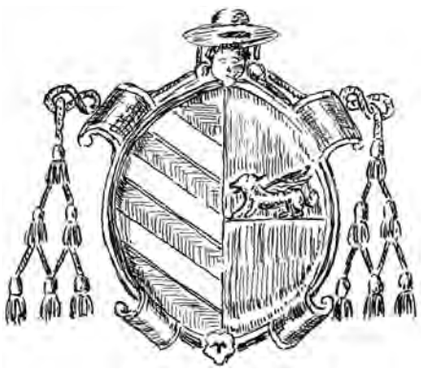
Il titolo di Conte palatino fu concesso alla fam. Petronio di Capodistria con privilegio dell'Imperatore Carlo IV del 1363 (Archivio Municipale di Capodistria vol. XXXIII; cfr. L.Smith, Epistolario di P.P. Vergerio, Roma 1934). (G. de Totto F.I.V.).

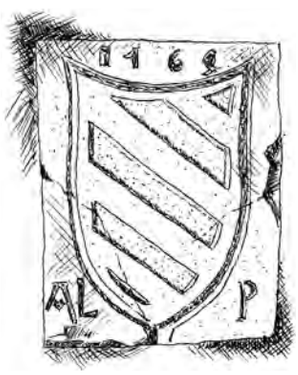
A Pirano, troviamo diversi stemmi della famiglia Petronio che ci vengono presentati da R. Cigui, Corpo Araldico Piranese; sono murati sopra l'arco di San Giorgio

ed all'inizio della salita al Duomo.



All'interno del Duomo, alla sinistra dell'altare maggiore, una grande lapide riccamente ornata, ricorda il vescovo parentino Nicolò Petronio-Caldana che resse quella Diocesi dal 1667 al 1671, anno della sua morte. Nella parte bassa della lapide l'arma del vescovo – Partito, semispaccato: nel 1° d'argento a tre bande d'azzurro; nel 2° d'argento al drago alato di verde; nel 3° di nero. Intorno allo stemma, troviamo le distinzioni di dignità ecclesiastica; il cappello con 12 cordoni e fiocchi, sei per parte, disposti in tre file: 1, 2, 3.





A Docastelli, era esistente uno stemma gentilizio, appartenuto al podestà capodistriano Almerigo Petronio (1466-1468), attualmente murato sulla parete interna della Loggia della chiesetta urbana di Santa Croce di Rovigno. Lo scudo porta in capo l'anno 1468, in punta le iniziali AL(merigo) P(etronio). (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).

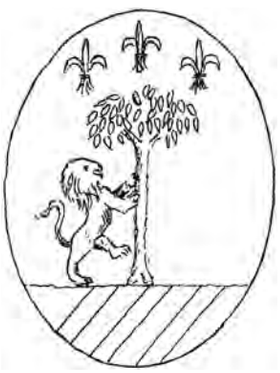
A Capodistria, nell'ampio atrio del Museo, vediamo il grande stemma, molto elaborato e bipartito, della famiglia Petronio, racchiuso in una corona d'alloro.

Nella Calle Vittori, sulla casa dei già noti imprenditori Cocever si nota un piccolo stemma gotico dei Petronio, su rotella, con le iniziali: J.P. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp. 33 e 145).

Petrucci

Fiume

Arma: *Di … all'albero frondoso di … addestrato da un leone affrontato al tronco, sostenuti dalla campagna di … a tre sbarre di … ed accompagnati in capo da tre gigli di … male ordinati*. (Maurizio, 1674). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Petteneck (Pettenegg)

Fiume

Arma: *Tagliato: nel 1° di verde alla corona patrizia d'oro; nel 2° di rosso al leone d'oro, con la coda bifida, impugnante una spada; con la sbarra d'azzurro bordata a destra d'oro ed a sinistra di nero e carica di tre stelle (6) d'oro, attraversante*. (Giovanni Adamo, 1692). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Petterlini

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, 1476, 1516 e 1550: estinta.

Arma: *Di … a tre fascie di rosso, sormontata dal capo d'azzurro, caricato da un uccello (?) di nero*. Cimiero e svolazzi. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner, p. 36).

Pezzelich

Pisino, Fiume

Famiglia che risiedeva a Pisino e Fiume.

Arma: *Di rosso alla mano appalmata d'argento*. Cimiero: la mano dello scudo attorniata da un volo di rosso. Svolazzi: di nero e oro, di rosso e d'argento. (Giorgio a Fiume nel 1817 (o 1877? - sec.XVII?). (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I Suppl., A. Benedetti VI e G .de Totto F.T.P.).

Pfeifer

Trieste

Famiglia di Trieste, fregiata del predicato di Selvalta.

Arma: *Partito: nel 1° d'oro alla mezz'aquila di nero, linguata di rosso, uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro all'albero di quercia coi rami incrociati e fruttati, nutriti su una collina, il tutto d'oro*. Cimieri: a destra due semivoli, quello anteriore di nero, l'altro d'oro; a sinistra un leone nascente d'oro, lampassato di rosso, tenente con la zampa destra anteriore un ramo di querciaa tre foglie e due ghiande, il tutto d'oro. Motto: *Labore et perseverantia;* in lettere lapidarie nere su nastro d'oro. (E.m.Spr., A. Benedetti II e G. de Totto F.T.P.).

Philippovich

Gorizia, Gradisca

Gorizia, Gradisca. Famiglia nobilitata con dipl. 5 luglio 1781 col predicato de Philippsberg; iscritta nel 1791 agli Stati provinciali goriziani. Giuseppe e Francesco furono elevati al rango baronale il 20 marzo 1860.

Arma: *Semipartito e troncato: nel 1° d'oro alla torre rotonda, merlata di …(..) d'argento; nel 2° di rosso a due spade d'oro decussate, accompagnate, fra le else delle stesse, da un crescente volto d'oro; nel 3° di verde attraversato da un fiume scorrente in banda (?)*. Elmo con corona. Cimiero: un braccio vestito di rosso, orlato di verde alla foggia ungherese che nella mano di carnagione tiene una spada lucente. Svolazzi: a d. rosso-oro; a s. verde-argente. (A. Benedetti IX).

Pianiga

Arma: *D'azzurro alla punta, alzata, d'oro*. (A. Benedetti I).

Pianina

Capodistria

A Capodistria, sulla splendida facciata veneziana del Fontego (fondaco), tra i numerosi stemmi (alcuni purtroppo mancano) dei podestà distintisi o bramosi di memoria presso i posteri per aver contribuito alla soluzione dei problemi annonari cittadini, posto sotto la finestra di sinistra del primo piano, troviamo uno stemma araldicamente interessante; su uno scudo impreziosito con nastri ed ornamenti vegetali, un'arma – *Troncata: nel 1° di ... ad un ramo fogliato, ricurvo di ...; nel 2° di ... ad un falò ardente di ...* . Sul nastro superiore troviamo il motto, tra il filosofico ed il sornione, "COL TEMPO SE FA"; su quello inferiore è segnato il nome "ZVANE PIANINA". Detto stemma sovrasta una lapide che ricorda i meriti del podestà Aloisio Surian (1566) (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 131).

F. Semi (in Capris-Justinopolis-Capodistria, p. 344), forse con eccessiva buona volontà attribuisce

il blasone a questo rettore veneto. Non si riscontra, nell'elenco dei podestà capodistriani, il nome "Zvane Pianina". Pertanto, questo stemma potrebbe essere attribuito a qualche funzionario operante nell'ambito del Fontego capodistriano.

Pica

Trieste

Antica famiglia di Trieste: estinta. Nicolò Pica recò il voto della sottomissione di Trieste alla Casa d'Austria nel 1382. (G. de Totto F.T.P.).

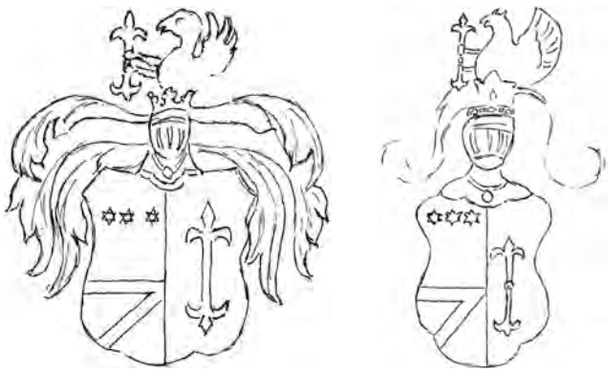
Piccardi (de)

Trieste

Antica famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1520, oriunda di Verona ed in parentela con gli Scaligeri, fregiata nel 1571 del titolo di Nobile del S.R.I.; i Nobili e Patrizi triestini nel 1728, i Piccardi si stabilirono nuovamente a Verona nel 1798. Aldrago Antonio de Piccardi, nato a Trieste il 6 maggio 1708, da Francesco del fu Aldrago e da Giacoma Gregolini, fu vescovo di Pedena dal 1766 e Vescovo di Segna e di Modiussa col titolo di Consigliere e Signore di Gollogorizza dal 1783: morì nel 1789. Fondò il Codice diplomatico, detto Piccardiano, Trieste (Stanc.).

Arma: *Semitroncato e partito: nel 1° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro disposte in fascia; nel 2° di rosso al capo-sbarra d'argento (1° e 2° arma originale); nel 3° d'azzurro al giglio araldico (o alabarda) d'oro*. (arma usata nel 1569, 1600 e da Aldrago de Piccardi, Vescovo di Pedena nel 1757). Svolazzi: argento-azzurro e oro-azzurro. Cimiero: un grifone alato d'oro, nascente e tenente il giglio (o alabarda) dello scudo. (A. Benedetti VI, G. de Totto F.T.P., A.S.C. e L. de Jenner, p. 44).

Alias: *Di rosso alla fascia ristretta d'argento, sostenente il capo d'azzurro, caricato da tre stelle (6) d'oro, disposte in fascia e alla sbarra pure d'argento*. (A. Benedetti I e L. de Jenner, p. 36).



Anonimo: Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria, nell'Archivio Regionale di Capodistria.

Piccoli *Rovigno*

Famiglia aggregata al Consiglio di Rovigno nel 1765: vi faceva parte anche nel 1790. Giacomo Piccoli q. Giovanni Domenico fu nominato, il 7 marzo 1802, membro della Deputazione Comunitativa di Rovigno (Antonio Piccoli [di Rovigno?] era nel 1750-1751 cancelliere del Podestà di Isola). Giovanni Domenico P. ebbe nel 1850 ca. il titolo di Nobile dell'I.A. col predicato di Vestre: Commissario distrettuale di Capodistria nel 1846 e Capitano Pretore Distrettuale di Capodistria dal 1854 al 1868. Nel 1861 fu deputato conservatore alla Dieta provinciale dell'Istria.

Arma dei Piccoli di Vestre, nobili confermati dall'Austria il 24 dicembre 1873: *Di … al destrocherio vestito di … alla mano chiusa di carnagione sostenente un tappeto multicolore (?) munito di frangia*. (Rischner, A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

A Rovigno si trova un'arma gentilizia della nobile famiglia dei Piccoli, scolpita su pietra tombale in San Carlo Borromeo. (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

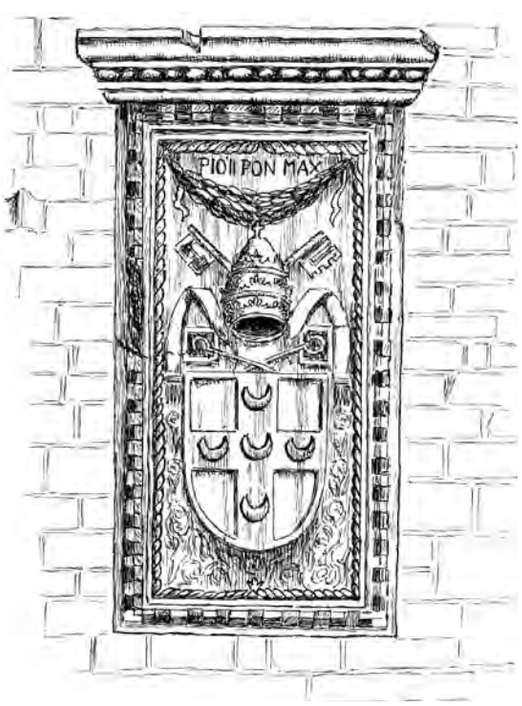
Piccolomini

Siena, Trieste

I Piccolomini appartenevano alle famiglie dei Grandi di Siena. Crearono la loro ricchezza grazie ai commerci ma l'ambizione politica e la rivalità con altre famiglie mercantili turbarono presto questo stato di cose. Nel XIII secolo, vennero coinvolti nelle aspre contese tra i Guelfi ed i Ghibellini. A seguito del periodo di instabilità politica, i Piccolomini si ritirarono dai commerci ed all'inizio del '300 si dedicarono al consolidamento dei loro domini terrieri. Erano titolari, difatti, di numerose proprietà: il palazzo e la fortezza di Torre a Castello, la fortezza di Castiglion Baroti, Corsignano che fu patria di Pio II e da lui ribattezzato Pienza, Bibbiano Cacciaconti e Bibbiano Guillieschi, Castelnuovo Berzi, Montertari e vari possedimenti a Montalcino, Rosia, Radi, Arbiola, Asciano, Abbadia Ardenga, Montefollonico, Rapolano, Poggio Santa Cecilia, Monticchiello,Bettolle, Vergelle, ecc. La famiglia si divise, in tempi antichi, in vari rami ma questi mantennero fra loro contatti strettissimi. Numerosissimi sono i castelli e le terre posseduti in signorie dai diversi rami della famiglia; ricordiamo alcuni: Alma, Castiglioncello, Amorosa, Roccalbegna, Torre a Castello, Porrona, Triana, Ripa d'Orcia, Battignano, Celle, Castiglion della Pescaia, Radicofani, Montertari, Sticciano, Modanella, Montermarciano, Camposervoli, Isola del Giglio, Castiglion del Bosco, Capestrano, e molti altri ancora. Oltre ai titoli avuti dai vari rami della famiglia, va ricordato quello di conte palatino, che Federigo III concesse nel 1453 ad Enea Silvio, allora suo segretario, con diritto di successione per tutti i suoi discendenti. Lo stemma dei Piccolomini era comune a tutte le linee di discendenza: D'argento alla croce d'azzurro caricata da cinque lune montanti d'oro, ma con la concessione del titolo di conte palatino, fatta da Federico III, si concesse l'aggiunta del capo dell'impero (d'oro all'aquila spiegata di nero, coronata del campo) ed il cimiero all'aquila spiegata di nero.

Il principale esponente di questa dinastia fu Enea Silvio P. che, ultimati ottimi studi nel 1431 a soli ventisei anni, fu preso in qualità di segretario del cardinale Capranica al Concilio di Basilea. Papa Felice V lo assunse come suo segretario particolare e nel 1462 fu chiamato dall'imperatore Federigo III che, avendolo nominato suo segretario, lo mandò ambasciatore a Roma, a Napoli, a Milano, in Boemia e presso altre corti e lo onorò della corona poetica.

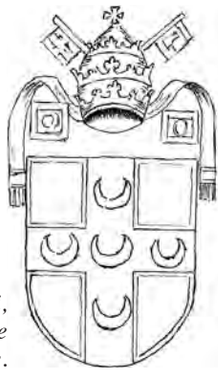
Il Papa Nicolò V, il 19 aprile 1447, gli dette il vescovado di Trieste e poi quello di Siena (23 settembre 1450) e lo inviò, come nunzio in Austria, in Boemia, in Moravia ed in Scozia; in seguito, il papa Callisto III lo nominò cardinale e nel 1458 fu infine eletto Papa assumendo il nome di Pio II. Come Pontefice procurò di completare l'opera dei concili e tentò con tutti i mezzi di promuovere una crociata contro i turchi; nel 1464, mentre si trovava in Ancona in attesa delle navi che dovevano muovere a questa spedizione, morì di febbre. Pio II fu uno dei maggiori eruditi del suo tempo; i suoi scritti sul Concilio di Basilea, le sue lettere, le memorie della sua vita ed altri scritti ancora, sono monumenti della nostra letteratura. Fu mecenate grandissimo e fece costruire in Siena le Logge dette "del papa" per tutti i componenti della consorteria Piccolomini; affezionatissimo a Corsignano, sua patria, ne cambiò il nome in Pienza elevandola a vescovado e costruendovi il palazzo vescovile, la cattedrale ed il palazzo pubblico che sono tra i più bei monumenti della Rinascenza. Diversi cardinali della sua corte, innalzavano a Pienza, numerosi palazzi per loro abitazione.



Alla nomina a vescovo, nella città di San Giusto, Enea Silvio mantenne lo stemma antico della famiglia: D'argento alla croce d'azzurro caricata di cinque lune montanti d'oro.

A Trieste, in ricordo del breve periodo di vescovato di Enea Silvio Piccolomini, sulla facciata della Cattedrale di San Giusto, è stato collocato un busto bronzeo del Presule, coronato con il triregno papale, una lapide con lo stemma di Pio II ed epigrafe onoraria.

Arma: *D'argento alla croce d'azzurro, caricata di cinque lune montanti d'oro*. (A. Alisi, p.303, e V. Spreti, ESNI, vol.V).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Alias: *D'argento alla croce d'azzurro, caricata di cinque lune montanti d'oro, col capo d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo*. (A. Benedetti I e V. Spreti, ESNI, vol.V).

Pickel de (aut Pickler) *Trieste*

(n.a.1792). Arma: *Troncato : nel 1° d'azzurro ; nel 2° d'argento sulla partitura un elmo, al naturale, leggermente di profilo e lancia posta in banda*. Cimiero: un volo d'argento e d'azzurro e d'azzurro e d'argento. (arma concessa con la nobiltà dall'imp. Francesco II a Francesco Saverio Pickel cassiere camerale di Trieste – diploma, Vienna 12 aprile 1792 – dagli appunti e ms .L. de Jenner p. 51 e A. Benedetti IV).

Piechl

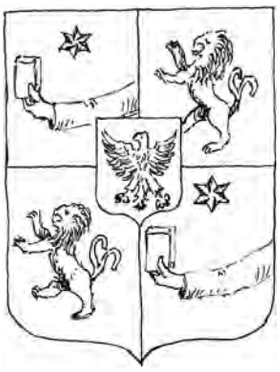
Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … al leone passante di …; sul tutto di … all'aquila monocefala di …* (Pietra tombale nella navata sinistra della cattedrale di S.Giusto a Trieste, con la seguente epigrafe: IOANNES PIECHEL AB EREN / LIEB SAC(RAE) CAES(AREAE) MAIES(TATIS) CONSILIARIUS EIUSDEMQUE SUPREMUS TERGESTE EXACTOR /). (A. Benedetti X).

Piechel de Ehrenlieb

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … al braccio proteso reggente un libro e sormontato da una stella (6) di …; nel 2° e 3° di … al leone rampante di …, linguato e con coda biforcata; sul tutto di … all'aquila monocefala di … spiegata*. Corona patrizia con cimiero formato da una figura umana non ben definita, indossante un saio, posta di fronte, reggente nella sinistra una stella (6) ed intorno al cui capo ed alle anche svolazzano due nastri intrecciati a mo' di code. (A. Benedetti IV).

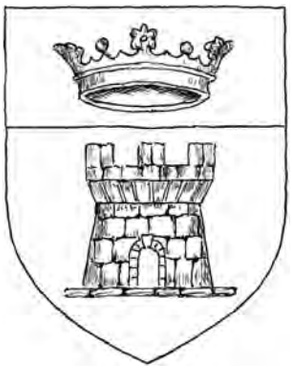


Arma: *inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al destrocherio vestito d'oro che sorregge un libro dalla copertina di rosso, in capo una stella (6) d'oro; nel 2° e 3° di rosso al leone rampante d'oro linguato di rosso; su tutto, d'oro all'aquila spiegata di nero*. (L. de Jenner p.46).

Piergiovanni

Fiume

Arma: *Di … alla torre di … aperta del campo, col capo di … carico d'una corona aperta di …* (Giannandrea, 1654). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Piero (de)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Pietrapelosa (di)

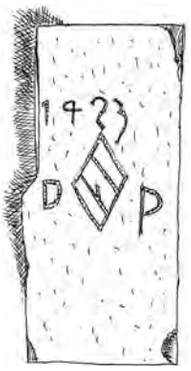
Pietrapelosa, Grisignana

Nobile famiglia parlamentare del Friuli, che nel sec. XIII possedeva in Istria il castello di Pietrapelosa, da cui prese il nome e quello di Grisignana; Guizardo di Pietrapelosa possedeva anche il castello di Salis (a. 1286). Vicardo di Enrico di Pietrapelosa investì, nel 1292, suo zio Asquino di Varmo dei Castelli di Pietrapelosa e Grisignana. I signori di Pietrapelosa intervennero a vari parlamenti friulani (p.es. nel 1330) e sono ricordati nelle "imposizioni" del 1327 e 1352 (v. Leicht, op.cit.). La Repubblica Veneta concesse nel 1440 la signoria di Pietrapelosa, con titolo di Marchesato, alla famiglia Gravisi (vedi), cui rimase sino all'abolizione definitiva del feudalismo (1848-1869). Bisogna anche notare che gli ultimi rappresentanti dei Patriarchi d'Aquileia in Istria, s'intitolarono Marchesi di Pietrapelosa, centro dei resti del dominio di quei prelati in Istria.

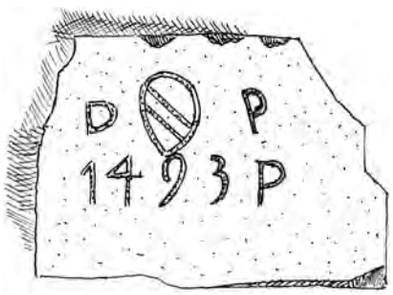
Arma: *D'argento alla banda nebulosa di nero*. (vedi Gravisi). (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e G.R. Carli in Antichità Italiche / Appendice seconda)

Alias: *D'argento alla banda di nero*. (C. Baxa).

Proveniente dalla chiesa di Santa Sofia, a Docastelli, è conservato nel Museo Archeologico dell'Istria un pilastrino con iscrizione 1423 ed uno stemma con ai lati le iniziali D. e P.; presumibilmente si tratta di uno dei sacerdoti della chiesa di Santa Sofia, D(on) o D(omenico) P(ietrapelosa), come si arguisce dall'arma a losanghe bandate.



Altra minuscola arma è stata segnalata, quale pietra di copertura di una tomba, sempre nella chiesa di Santa Sofia: recava, come la precedente, le lettere D.P.P. e la data 1493 ed uno scudo a mandorla. Detto manufatto è andato perduto; il disegno riportato è stato tratto da una fotografia della metà degli anni Sessanta. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).

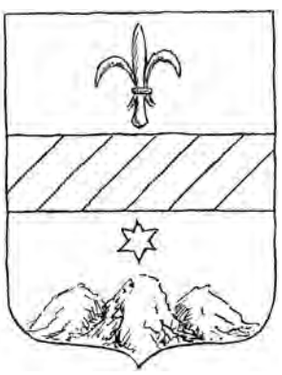


Pigagna (Picagna) *Pola*

Famiglia nobile di Pola nota nel sec. XIV. I Picagna, patrizi di Pola, si estinsero nel 1454 ca. (A. Benedetti op.cit. e G. de Totto F.I.V.)

Pigatti *Fiume*

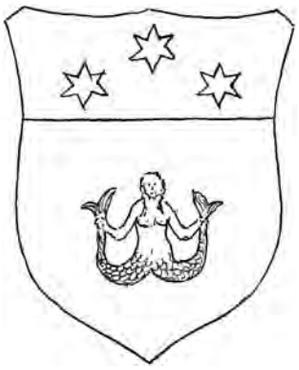
Arma: *Spaccato: nel 1° di … al giglio di …; nel 2° di … al monte di tre cime di … sormontato da una stella (6) di …; con la fascia di … a tre sbarre di … sullo spaccato*. (Zuane, 1724) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Pillepich

Fiume

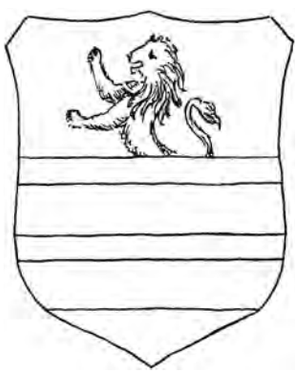
Arma: *Di … alla sirena in maestà di … tenente nelle mani le code divaricate; col capo di … carico di tre stelle (6) male ordinate (1:2)*. (Giovanni, 1725). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Pinello

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di … al leone nascente di …; nel 2° fasciato di … e di …* . (Bastiano, 1594). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Pisacich

Fiume

Arma: *Di … alla capra saliente su una parete rocciosa che movendo dalla punta dello scudo tocca il cantone destro del capo, il tutto al naturale*. (Federico, sec. XIX) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Pisanello

Fiume

Arma: *Di … alla sirena di profilo con la testa in maestà coronata di …, tenente una stella (6) di …* Corona con cinque fioroni. (Giuseppe, 1787). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Pisani

Istria

Antica famiglia Patrizia veneta, insignita della dignità dogale. Diede un Doge: Luigi (Alvise) Pisani nel 1735-41. Due rami sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo Nobiluomo Patrizio Veneto. L'eroe della famiglia è Vettor Pisani (+1380) celebre ammiraglio (capitano generale da mar) durante la guerra di Chioggia. Stefano P. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1409; Alvise P. id. 1635-36; Girolamo P. id. 1670 ed Alvise P. id. 1736.

Una nobildonna Pisani, vedova di Leonardo di Lorenzo Loredan era consocia, per una terza parte, del feudo istriano di Barbana e Castelnuovo. Di questa illustre famiglia patrizia veneziana era il podestà di Cittanova, Cristoforo 1446, Giovanni Nicolò 1503-4 (e suo stemma in Parentin op.cit., p.65) Lorenzo podestà di Pirano nel 1508, altro Cristoforo 1535, Marcantonio 1585, Nicolò 1610, Nicolò 1647, ed a Umago Marino 1516 ecc. Francesco Pisani cardinale e vescovo di Padova, assunse il 28 sett. 1526 in commenda perpetua l'amministrazione del vescovato di Cittanova d'Istria (Parentin, op. cit., pp.65,151 e 329).

Arma: *Troncato d'azzurro e d'argento al leone lampassato di rosso, con la lingua fuori, dell'uno all'altro*. (A. Benedetti VIII e XI).

Alias: *D'azzurro ad una donnola, rampante, d'argento*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'argento allo scaglione d'azzurro*. (V.M.Coronelli, Blasone veneto).

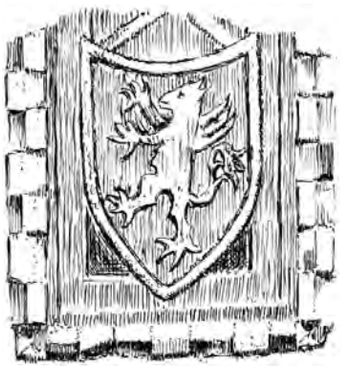
Alias: *Troncato d'azzurro e d'argento al leone rampante, dall'uno all'altro, d'oro nell'azzurro*. (A. Alisi p.304).

Alias: *Troncato d'azzurro e d'oro*. (C. Baxa).
Alias: *D'oro allo scaglione d'azzurro*. (C. Baxa.

Alias: *D'azzurro al leone rampante d'argento tenente con la zampa anteriore destra una crocetta d'oro*. (C. Baxa).
Alias: *Troncato d'azzurro e d'argento, al leone, dell'uno all'altro*. (C. Baxa e F.Am.)

Alias: *D'azzurro al leone d'argento*. (F.Am.).

A Isola d'Istria, murata tra il primo ed il secondo piano dell'edificio di via Verdi 2, troviamo una lapide con lo stemma Pisani. L'arma, danneggiata e mancante della parte superiore, è molto probabilmente appartenuta al podestà Giovanni Pisano (1557-1568). (G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno Vol. XVII).

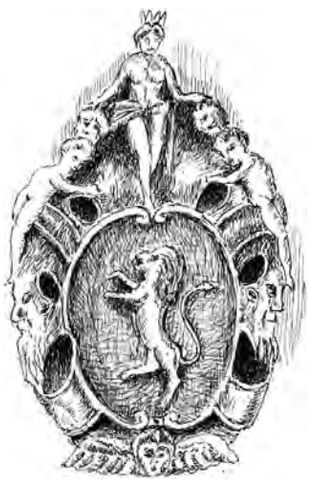


A Cittanova d'Istria, ci sono due stemmi Pisani, testimonianza di rettori veneti: uno appartenuto al podestà Giovanni Pisani (1503-1504) scolpito su lapide in marmo bianco, già posto sopra la Porta a Marina, custodito ora nel lapidario cittadino; l'altro, che si riferisce ad uno dei podestà Pisani (1610-1647), è appeso all'esterno della casa Debianchi-Sonni in via Padovan 21. (G. Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e di famiglie notabili di Cittanova d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XIX).

Sopra la Porta a Marina.

All'esterno della casa Debianchi-Sonni.

A Pirano, sulla facciata del palazzo del Municipio cittadino, posizionato a destra del leone marciano, possiamo notare un elaborato stemma Pisani. Lo stemma è affiancato lateralmente da due mascheroni e sovrastato da putti, teste di leone (?) e da una figura femminile, coronata, posta in atto di protezione. (R.Cigui, Corpo Araldico Piranese, p.83).



Pisazo (de) *Trieste*

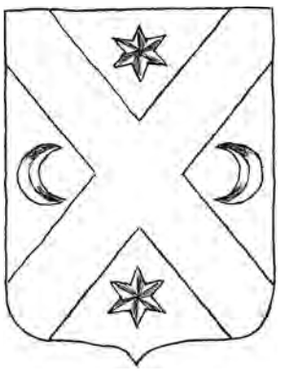
Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Pisenti *Parenzo*

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1732. (G. de Totto F.I.V.).

Pisich de Bagnano *Fiume*

Arma: *Inquartato in croce di Sant'Andrea: nel 1° e 4° di … alla stella (6) di …; nel 2° e 3° di … al crescente di …; rivolto nel 2° punto*. Corona con cinque fioroni. (Francesco, 1701). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Pisino (di) *Pisino*

Antica famiglia feudale di Pisino risalente al sec. XII, di origine tedesca e mantenutasi tale sino alla sua estinzione nel sec. XV. Vassalli "ministeriali" dei conti di Gorizia, coprivano di solito a Pisino la suprema carica di vice conte, ossia di Capitano, come fu intitolata dalla fine del sec. XIII in poi. Avevano per capostipite Ottone de Pisino (a.1119): erano valorosi uomini d'arme e parecchi furono creati Cavalieri. Si suddivisero in vari rami: Vintero fondò nel 1258 (?) la linea di Guteneck (vedi); Enrico nel 1264 la linea di Lupogliano ed Enrico, detto Anzimanno, nel 1311 quella che dalla sua signoria assunse il nome di Chersano (vedi) e fiorì sino al sec. XVIII. Enrico di Pisino, forse figlio d'un Mainardo "gubernator" o "gastaldio" di Pisino nel 1222, fu ministeriale dei conti di Gorizia (1266, 1279) e vassallo aquileiese nel 1264 per il castello di Lupogliano (Mahrenfels). Sposò in 1° v. Elisabetta (+1250) ed in 2° v. (prima del 1264) Elisabetta figlia di Vicardo signore di Pietrapelosa, dalla quale ebbe Enrico (1282, 1307) signore di Lupogliano (Merinvuels: vic. per Mahrenfels) nel 1300 e Geltrude che sposò nel 1284 il nobile friulano Adalpretto di Cuccagna (Cfr. Degani, "Dei Signori di Cuccagna", Udine 1895). Enrico di Pisino era già morto nel 1282: come vassallo dei Patriarchi d'Aquileia ebbe anche altri beni in Istria, nell'alto Goriziano ed in Carniola; come vassallo dei Vescovi di Parenzo il Monte di S.Michele (ora Monte Camus) presso Pisino e sette masi a Torre presso Parenzo. Suo figlio Enrico vendette questi masi nel 1293 al cittadino veneziano Marco Bulgaro. Il castello di Lupogliano, feudo aquileiese, passò durante il sec. XIV, forse per successione matrimoniale agli Eberstein. Carlo da Pisino detto Carstmanno, figlio di Mainardo di Pisino, fu Cavaliere e Capitano di Pisino dal 1289 al 1305. Suo fratello Enrico, detto Anzimanno (1292, 1315), anche Cavaliere può essere considerato il capostipite del ramo di Chersano, castello di cui fu investito nel 1311 dal Patriarca d'Aquileia Ottobono de' Razzi. Carlo, detto Carstmanno da Pisino, ebbe due figli: Ottone (già morto nel 1360) ed Enrico cavaliere (a.1312). Ottone ebbe due figli: Ottone (1360, 1368) e Corrado (1360, 1401), che verosimilmente fu l'ultimo dei da Pisino (C. De Franceschi, I castelli della Val d'Arsa,

AMSIA vol. XIV e XV; I primi signori di Chersano, AMSIA. vol. XLVIII; S. Mitis, La contea di Pisino dal XVI-XIX sec, AMSIA., vol. XVIII e XIX).

Arma: *Di rosso al ferro di dardo d'oro*. (arma adottata, secondo il De Franceschi, per la singolare abilità di tiratore d'arco attribuita a qualche membro della famiglia, vedi Chersano, G. de Totto F.T.P.).

Il ramo dei Chersano continuò ad usare l'arma originaria dei da Pisino, e cioè: Il ferro di dardo d'oro in campo rosso che nel 1450 ca. inquartò, per privilegio imperiale con quella dei Waldstein, stiriani (rampone d'argento in campo rosso. vedi Chersano).

Arma della contea di Pisino (Mitterburg): *D'azzurro ad una torre merlata alla ghibellina, di tre pezzi d'oro, aperta e finestrata di due del campo*. (A. Benedetti I).

Alias: *D'argento alla fascia di rosso, caricato il tutto da un castello, aperto (1), torricellato, finestrato (2) e merlato (3)*. (A. Benedetti X).

Pitteri

Trieste

Famiglia patrizia di Trieste. Il dott. Giovanni Battista Pitteri fu aggregato al Consiglio di Trieste nel 1808. Ferdinando P. fu Podestà di Trieste nel 1914; suo figlio Riccardo P. (1855 +1915) poeta e patriota triestino. (A. Benedetti X e G. de Totto F.T.P.).

Pittoni (de)

Trieste

(baroni a Trieste). Famiglia gradiscana. Il barone Pietro Antonio de Pittoni nacque il 24 agosto 1730 a Gradisca d'Isonzo. Nel 1753 entrava nella Cancelleria dell'Intendenza e alle Sezioni del Tribunale Mercantile di prima istanza; l'anno 1755, con Sovrano Rescritto 21 novembre fu dichiarato assessore della Luogotenenza di Segna (Croazia) e nello stesso tempo del Tribunale Mercantile. In seguito, a sua domanda, fu trasferito con decreto 10 dic. 1762 a Trieste presso la Commissione di Polizia e delle Fondazioni Pie. Egli presentò nel 1766 un piano di riforma della Polizia, che venne adottato con ottimi risultati ed in riconoscenza gli venne confermato il titolo di direttore di Polizia. Nel 1778 è nominato consigliere governiale; dal 1786 al 1793 ha anche la carica di capitano circolare. Nel 1794 a capo della

Polizia fu posto lo stesso governatore ed il Pittoni fu perciò semplicemente direttore. Era incaricato della vigilanza dei teatri, ufficio che non doveva dispiacergli perchè amava l'arte e … soprattutto le artiste. Partecipava alla modesta vita letteraria della città ed era membro dell'Accademia di Gorizia e Trieste. Morì nel 1807 a Trieste (Curiel c., Trieste settecentesca, Sandron, 1922, p.295).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° interzato di rosso e d'argento, quest'ultimo caricato di un pino d'Italia di verde sorgente da una collina dello stesso sul quale è poggiata una civetta (?); nel 2° e 3° d'oro a due sbarre di rosso, su tutto d'argento, coronata d'oro, all'aquila di nero spiegata e linguata di rosso*. Cimiero: 1 (a destra) due proboscidi di rosso racchiudenti una civetta (?), il centrale l' aquila di nero coronata d'oro; 3 (a sinistra) leone al naturale nascente. (L. de Ienner p.52 e A. Benedetti VI e XI).

Pizoldeo (de Pisoldeo) *Trieste*

Famiglia del Consiglio di Triestenel 1510: estinta. Vedi Parvodigito (G. de Totto F.T.P.).

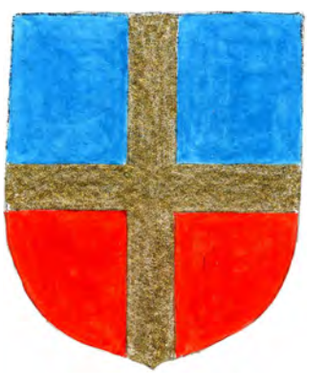
Pizzamano *Capodistria, Istria*

Antica famiglia Patrizia veneta dal 1297, oriunda dalla Boemia, fregiata nel 1860 del titolo di Conte dell'I.A. e iscritta nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo Nobiluomo Patrizio Veneto.

Il cavaliere Nicolò Pizzamano fu aggregato nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria.

Nicolò P. fu l'ultimo Podestà veneto di Isola; venne ucciso da una archibugiata durante la sommossa di Isola del 5.VI.1797.

Arma: *Troncato d'azzurro e di rosso, alla croce d'oro attraversante sul tutto*. (C. Baxa, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.172 e G. de Totto F.I.V.).

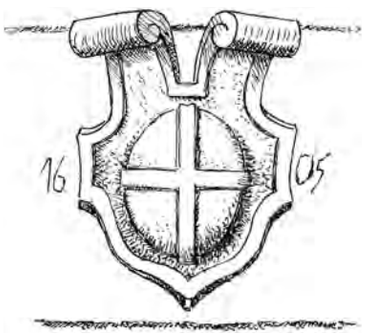


Come Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Alias: *La croce d'argento*. (F.Am.).

A Pinguente, nei pressi della porta piccola, su un edificio a suo tempo adibito a fontaco, accanto ad altri stemmi di podestà veneti, si trova un'elegante arma della casata Pizzamano, posta sopra una lapide che ricorda Sebastiano Pizzamano, capitano di Raspo e del pasenatico nel 1534. Diversi furono i componenti di questa famiglia che occuparono la carica di Capitani di Raspo: Michele (a Raspo, 1482), Marco Antonio, supplente (a Raspo, 1482), Sebastian (1532-1534) a Pinguente, Zuanne (1717-1719), inquisitor ai boschi, Matteo (1732-1734). (G. Radossi, Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).

A Portole in Istria, scolpita sul campaniletto a bifora della chiesa di Santa Lucia, si trova un'arma di probabile attribuzione alla famiglia Pizzamano. Ai lati dello stemma la data 1605. L'elenco dei podestà veneti di Portole risulta incompleto in quel periodo ma si può ritenere, con buona probabilità, che questa sia un'arma Pizzamano. A Portole troviamo comunque dei podestà P., Giovanni Battista (1686) e Bernardino (1770). G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).



Pizzardini *Capodistria*

Famiglia di Venezia (?) estinta che, secondo il Benedetti, risiedeva a Capodistria (?). Nel 1702 fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta. (G. de Totto F.I.V.).

Pizzarello *Capodistria*

Famiglia di Capodistria oriunda della Liguria che ha per capostipite un reduce dalla campagna di Russia del 1812. Antonio Pizzarello, nato nel 1846, combattè a Monterotondo e Mentana nel 1867: divenne Professore di Matematica e Fisica a Macerata ed inventò la macchina da lui detta di Pizzarello. Suo figlio Ugo P. nato nel 1879, si coprì di gloria durante la guerra di redenzione del 1915-1918: fu Generale di Corpo d'Armata e Medaglia d'oro al valor militare. (G. de Totto F.I.V.).

Planinam *Trieste*

Arma: *D'azzurro ai due camosci al naturale, controrampanti, posati su una montagna d'oro di tre cime e sorreggenti, con le zampe anteriori, una stella (6) d'oro*. (L. de Jenner p.89).

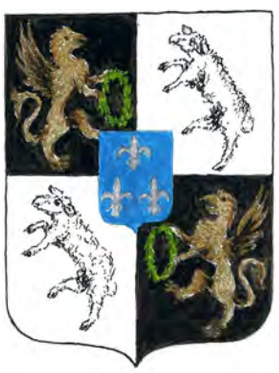
Plato (Piat[t]o) *Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nel secolo XVI, iscritta nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 con Nicolaus de Plato; estinta. (G. de Totto F.I.V.).

Plockner *Gorizia*

(p.g.a. 6 aprile 1695, baroni 1758).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al grifone d'oro tenente una corona d'alloro, rivoltato nel 1°; nel 2° e 3° di … alla pecora saliente di … Sul tutto d'azzurro a tre gigli d'argento (1,2)*. Cimieri: 1° grifone del 1° punto nascente; 2° quattro penne alternate d'oro e di nero; 3° la pecora tenente un giglio d'argento . (A. Benedetti V).



Podboy di Cenetor

Bisterza

L'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe conferiva nel 1913 ad Alfredo di Giuseppe Podboy di Bisterza il titolo di nobile col predicato Cenetor, titolo che venne riconosciuto (m.f.) dal governo italiano con D.P. 18 gennaio 1925. La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana.

Arma: *Partito: nel 1° d'argento alla figura di Santa Barbara vestita d'azzurro tenente con la destra un ramo verde di palma, con la sinistra appoggiata a una spada nuda posta in palo su un terreno di verde; nel 2° di rosso a tre api d'oro volanti, ordinate in palo*. Cimiero: La Santa Barbara dello scudo, nascente. (A. Benedetti VI e V, V. Spreti ESNI vol.V).

Podstatsky (Podstatzky - Liechtenstein)

Gorizia

(Conti, p.g.a.16 febbraio 1756).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone rampante d'oro; nel 2° e 3° di rosso al massacro d'argento (= osso frontale con due corna di cervo); sul tutto d'azzurro incalzato d'argento*. Cimieri: 1° due corna di cervo d'argento; 2° otto penne disposte in due file, argento e azzurro alternate; 3° leone d'oro nascente. Lambrechini: rosso-argento e azzurro-oro. (A. Benedetti V).

Poglayen de Leyenburg

Fiume

Nobili dell'impero austriaco, 1827.

Arma: *Spaccato: nel 1° d'argento a due stelle (6) di rosso; nel 2° sul campo di cielo di paesaggio, un leone passante al naturale, addestrato da tre scalini moventi dal fianco; con la fascia d'azzurro sullo spaccato*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Poiana

Pola

Stemma appartenuto al "Conte del Castello" (?), ingegnere e "Sopraintendente" Marc'Antonio Poiana, assistente ai lavori della fortezza di Pola nel 1630, scolpito sul propugnacolo dell'omonimo bastione, cimato di un'epigrafe circolare: MARC'ANTONIUS PUGLIANA COMES VICENTINUS.

Arma: *Di rosso al cigno d'argento, beccato e membrato d'oro, accompagnato nel cantone sinistro del capo da una stella (8) dello stesso*. (O. Krnjak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

Pola (Puola) *Capodistria*

Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, forse dello stesso ceppo dei conti Pola di Treviso, discendenti dai Sergi de Castropola. Iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobilità italiana col titolo di Conte. Iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431 con Philippus de Pola, citata dal Manzuoli (1611) col cognome Puola, estinta probabilmente nei Fini (vedi), che ne aggiunsero il nome.

Geremia Pola (1420-1424) decano del Capitolo Cattedrale di Capodistra nel 1416, fu eletto nel 1420 vescovo di Capodistria (Stanc.). Pietro Pola (1545 +1630), letterato, poeta, commediografo, principe dell'Accademia di Capodistria nel 1567, ambasciatore di Capodistria nel 1618, anno in cui fu creato Cavaliere, Sindaco di Capodistria (Stanc.).(P. Petronio, Blasone Giust., Arme).

Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *Di rosso al grifone alato d'argento tenente fra le zampe anteriori una serpe dello stesso*. (Ms. Gravisi, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.173 e G. de Totto F.I.V.).

Arma dei conti Pola di Treviso: *D'argento a tre bande di rosso*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e F.N.V. p. 322).

Arma dei Sergi Castropola (vedi), Signori di Pola dal 1310 al 1331: Di rosso a tre bande d'argento, bordura a scacchi dei due colori. (A. Benedetti I e VII, C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Di verde a tre bande d'oro con bordura a scacchi di due colori*. (A. Benedetti I e VII, G. de Totto F.I.V. e C. Baxa).

Alias: *Partito: nel 1° bandato di ... di sette pezzi; nel 2° di ... al ... (?) rampante, coronato di ...* (C. Baxa).

A Capodistria, nella piazza del Duomo, sul palazzo della Foresteria troviamo, assieme ad altri stemmi, quello del sindaco deputato Jacopo Pola (A. Cherini-P. Grio in Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.96).

Polani

Pola

Famiglia patrizia veneta tribunizia, apostolica, insignita della dignità dogale, oriunda di Pola, estinta. Da essa discesero anche i Bolani (vedi). Diede il Doge Pietro Polani nel 1130. Marco P. consigliere a Capodistria nel 1332; Marco P. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1416-1417; Candiano Pollani (Bollani) id., nel 1611-12. Antonio P., Podestà di Muggia nel 1467-69.

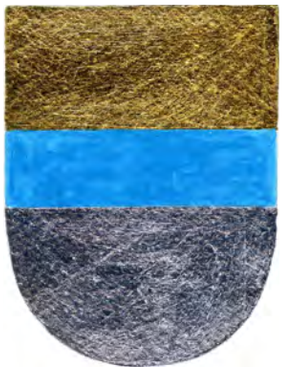
Arma: *Di … alla banda di … caricata da altra banda ondata di …* . (Antonio Polani Podestà di Muggia nel 1467). (Ar.Ca., A. Benedetti VI, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi pp.140 e 306).

Detta arma viene attribuita, con motivazioni plausibili, alla famiglia MARINI (Vedi G. Borri, Muggia del passato, p.198). Viene anche attribuita alla famiglia MARCELLO (Vedi I.Stener – F.Balbi in "Araldica Muggesana" p.60).

Arma dei BOLLANI a Muggia (vedi): *Bandato di cinque pezzi d'argento, di verde, d'argento, di rosso e d'azzurro*. (G. de Totto F.I.V.).

Arma dei Bolani (Polani): *Interzato in banda: nel 1° d'oro; nel 2° d'argento cucita ed orlata di rosso; nel 3° d'azzurro*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato d'oro e d'argento alla fascia d'azzurro, tra l'uno e l'altro*. (L. de Jenner p.11 e F.Amigoni in aggiunte e rettifiche F.I.V.).



Alias: *Troncato d'oro e d'argento alla fascia di rosso tra l'uno e l'altro*. (C. Baxa).

I Polani, detti in origine Polano, sono una delle trentatrè famiglie istriane tribunizie (=primitive) rifugiatesi durante le invasioni barbariche a Venezia, ossia una delle antichissime casate nobili di ceppo istriano del capoluogo veneto, ivi giunte da Pola nel V secolo (Pietro Stancovich, Biografia degli uomini distinti dell'Istria, vol.III, Trieste 1829, pp.142 e 146).

Da notare che i Polani mutarono la loro arma nobiliare quando il corpo di San Marco fu traslato da Alessandria d'Egitto a Venezia tra gli anni 827 e 829, sotto il doge Giustiniano Partecipazio (Sanudo 1900, p.38, nota 6).

Tra i più antichi personaggi documentati del casato, segnaliamo un Vitalis Polani nel 1074 (CDI), nel 1122 Stephanus Polani e Petrus Polani (Sanudo 1900, pp.196-197), mentre un altro Petrus Pollani fu doge di Venezia tra il 1130 ed il 1148 (p.9) e Johannes Polanus o Zuam Polani fu vescovo della città dal 1155 al 1178 (pp.12 e 38, nota 6).

Oltrechè dogi e vescovi di Venezia, i Polani furono pure podestà delle città istriane, per cui Marinus Polani era podestà di Pirano il 17/6/1279 (CPI, p.216), Johannes Pollani podestà di Umago il 9/10/1281 (cit., p.218) e Franciscus Polani podestà di Parenzo il 23/7/1292 (CDI).

Per di più, alcuni Polani sono vissuti in certi periodi anche nella loro patria originaria, a Pola, ove nel 1370 troviamo un Marchus Polani (AMSIA, vol 68, 1968, p.64), e nel 1447 Nicolaus et Iacomellus filii qm. Marci Polani (AT, vol 31, 1906, p.303).

Il casato continua oggi come Polani a Venezia, Padova, Trieste, in Lombardia (a Milano, Pavia, Brescia), Piemonte (Torino, Alessandria), Liguria (La Spezia), Toscana (Firenze, Massa Carrara), nel Lazio (a Roma) e anche nella rara grafia Polano a Venezia, Treviso, in Friuli ed altrove. Il cognome istriano e veneto Polani/Polano continua quindi l'etnico e aggettivo Polano "oriundo da Pola d'Istria", ricordando che il 12/3/933 (CDI) è attestato un Iohanne episcopo urbis Polane "Giovanni vescovo della citta di Pola". (Marino Bonifacio).

Polesini

Montona, Parenzo, Capodistria, Pola

Antichissima ed illustre famiglia istriana, originaria di Montona, che risiedette anche a Parenzo. Secondo una tradizione, sarebbe venuta dalla Toscana. Aggregata nel 1677 al Nobile Consiglio di Capodistria, cittadina di Montona nel 1378, nobile di Pola dal 1722, nobile di Parenzo, fregiata nel 1788 del titolo di Marchese, in possesso della decima di Caldier. Pretende di discendere dagli antichi signori feudali di Montona e precisamente da un Dominus Artuicus de Montona, vassallo del vescovo di Parenzo nel 1183. Il Morteani ritiene che il primo capostipite della famiglia sia quel Nicolaus Gastaldio che incontrasi già nel 1257 e che consegnò le chiavi delle porte del castello di Montona alla Repubblica di San Marco, a nome dei cittadini, quando questi fecero atto di definitiva dedizione nel 1278. Il primo a portare il cognome Polesini fu il Nobiluomo Colandus de Polesinis, oratore delegato del Senato per regolare i confini con gli arbitri del Patriarca aquileiese (1364, 1368), compreso nel 1378 tra i cittadini di Montona. La filiazione però non è chiara che dal 1436.

Questa illustre famiglia fu fregiata dalla Repubblica Veneta, con ducale 23 maggio 1788, del titolo di Marchese, nonché investita di tutte le decime delle ville di Novacco e Zumesco, possedute in parte

fin dal secolo XIV. Fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e l'imperatore Francesco I d'Austria le confermò i titoli di Marchese e nobile. Nel 1871 fu inoltre fregiata del titolo di Barone dell'I.A. Accettata nell'Ordine di Malta, è iscritta dal 1928 nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana.

Simeone Polesini, dottore in legge, era nel 1360 suddiacono apostolico e canonico di Treviso.

Contrassero parentela coi Barbo, conti Tarsia, più volte con gli Scampicchio, coi Bratti, Sereni, conti Caldana, Gravisi marchesi di Pietrapelosa, Apollonio, conti del Tacco, conti Rigo, Bonomo, Petronio, Almerigotti, conti di Spilimbergo, Madonizza, baroni Locatelli, baroni Fischer, baroni Mylius, ecc.

La famiglia Polesini già nel sec. XIV, almeno in parte, aveva giurisdizione e diritto di decima sulle ville di Novacco, Zumesco, Caldier e con Ducale 23 maggio 1788 i fratelli mons. Rev.mo Vescovo Francesco, Marquardo, Giovanni Paolo e Matteo Polesini furono dichiarati Nobili Marchesi della Rep. Veneta ed investiti di tutte le decime delle ville di Novacco e Zumesco, nel territorio di Montona, in ragione di feudo retto, nobile e legale con la caratteristica di Marchesato.

Oltre ai già citati si distinsero: Giorgio de Polesini giudice (1378, 1389 e 1398). Andrea P. (1440-1493), dottore, fu creato Conte palatino e Consigliere dall'imperatore Federico III. Giacomo I P. fu oratore e giudice (1461, 1472 e 1474). Matteo fu giudice (1389 e 1398). Simeone P. Arcivescovo di Patrasso (?). Bexino Puliceno giudice nel 1474. Jacopo P. arbitro per stabilire i confini controversi tra i due territori di Parenzo e Montona nel 1475.

Girolamo Polesini, professore di diritto civile alla Università di Padova nel 1521 (Stanc.). Giacomo II (Jacopo) P., dottore in ambo le leggi nel 1690 in età di 18 anni: letterato e abilissimo miniatore. Lazzaro P. canonico di Montona nel 1512. Severo P. (secolo XVII) canonico ed erudito: aiutò il Tomasini per quanto riguardava Montona. Francesco marchese Polesini (‡ 1819), canonico di Montona sua patria, fu creato Vescovo di Pola dal 1771 e vescovo di Parenzo dal 1778. Rialzò molto la considerazione della sua famiglia, che al tempo suo si stabilì a Parenzo (Stanc.). Suo fratello Giovanni Paolo Sereno Marchese de Polesini (1739 +1829), dottore in ambo le leggi, letterato, principe dell'Accademia dei Risorti di Capodistria, uno dei dodici fondatori dell'Accademia Romano-Sonziaca di Trieste. Sposò Elena dei conti e signori di Spilimbergo e fissò la sua dimora a Parenzo, di cui sotto il primo governo austriaco fu eletto Direttore politico, economico e giudiziario. Sotto il Regno d'Italia fu Presidente del Tribunale giudiziario, la cui giurisdizione si estendeva dal Quieto fino a Pola. Lasciò scritti di carattere economio (Stanc.). Benedetto march. de P. era nel 1813-1814 uno dei commissari della Commissione provinciale per l'Istria. Francesco march. de Polesini di Giovanni Paolo Sereno fu Capitano provinciale dell'Istria e Cavaliere degli Ordini di S.Silvestro, S.Gregorio Magno e della Corona ferrea di II Classe (+1873) e scrittore. Gian Paolo marchese de P. (1818 +1882), Capitano Provinciale dell'Istria, fu il 10 aprile 1861 presidente della famosa Dieta del "Nessuno".

Secondo lo Stancovich la famiglia Polesini si sarebbe chiamata, nei tempi antichi, dal nome della sua patria "de Montona". Nel sec. XV si illustrarono: Giovanni de Montina (piuttosto de Montona ?) dell'Ordine dei Minori Conventuali, vescovo di Cittanova nel 1409. Nicolò da Montona nel 1436 era comandante delle galere dell'Imperatore d'Oriente al Concilio di Ferrara e offerse 30800 ducati per dare quattro galee e 300 arcieri promessi ai Greci per la guerra di Costantinopoli. Bernardino da Montona (1843) capitano all'assedio di Ferrara col Duca della Mirandola nella guerra dei principi italiani collegati contro Venezia.

Benedetto Polesini sposò nel 1650 Eufemia Scampicchio, ultima erede degli Scampicchio di Montona: così la signoria di San Giovanni della Cisterna passò dagli Scampicchio ai Polesini.(P.Petr. Memorie.. Bl. Giust. Arme.).

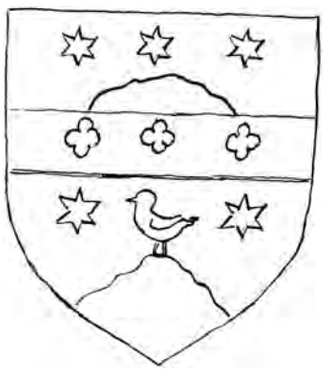
Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *D'azzurro alla fascia d'oro, carica di tre rose di rosso, sostenente una branca di leone di nero, sormontata da tre stelle di sei punte d'oro, e accompagnata in punta da un gallo di nero, accostato ai lati da due stelle di sei punte d'oro e movente da un monte di tre cime di verde*. (Ms. Gravisi). (A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.174).

Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso, carica di tre rose d'oro, sostenente una branca di leone al naturale, sormontata da tre stelle di sei punte d'oro, ed accompagnata in punta da un gallo al naturale, accostato ai lati da due stelle di sei punte d'oro e movente da un monte roccioso di tre cime dello stesso, uscente dalla punta*. Cimiero: Una maschera di volto di carnagione coi capelli spioventi (A. Benedetti I, C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.305, FNV, p. 323).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Alias (Antica famiglia istriana nota dal 1183. I beni di Montona, Novacco, Zumesco in Istria sono, dal sec.XIV, in possesso della famiglia. Conferma veneziana della nobiltà e conferimento del titolo di marchese d.d. Venezia 23 maggio 1788. Conferma austriaca della nob.ven. d.. Vienna 15 maggio 1825; autorizzazione austriaca del titolo di marchese 1 maggio 1829; p.cap. 1677; p.p. 1722; bar. I.A. 1871; Riconoscimento italiano 1928):

Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso caricata di tre rose d'argento accompagnata in capo da una branca di leone in fascia dello stesso, sormontata da tre stelle d'oro, ed in punta da un gallo d'argento sulla campagna di verde, fiancheggiato da due stelle d'oro*. (A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro alla fascia ristretta di rosso, carica di tre rose d'oro, sostenente una branca di leone al naturale, recisa e posta in palo, sormontata da tre stelle (6) d'oro ed accompagnate, in punta, da un gallo al naturale accostato, ai lati, da due stelle (6) pure d'oro, e movente da un monte roccioso di tre cime d'oro, uscente dalla punta*. (V.Spreti, ESNI vol.V).

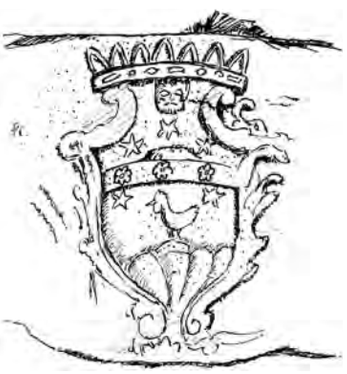
Ad Albona, vediamo un blasone gentilizio della nobile famiglia parentina e montonese dei Polesini, scolpito unitamente a quello degli Scampicchio su puteale del palazzo di quest'ultimi, a seguito del matrimonio tra l'ultima degli Scampicchio, Eufemia ed il nobile Benedetto Polesini montonese.(G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).

A Montona, si possono riscontrare diversi stemmi della famiglia P. che era originaria di questa città. Su una pietra sepolcrale, nella navata destra della collegiata di Santo Stefano, un blasone gentilizio in discreto stato di conservazione (con una fenditura e qualche danneggiamento minore). Sulla lapide, in basso, l'iscrizione MDCVIII.

Altro armeggio gentilizio è murato sulla sommità della casa P., oggi adibita ad albergo, il reperto è inserito nel mezzo del frontone e da questo ben protetto, ma risulta poco visibile, si trova sicuramente nella posizione originale.

Terzo esemplare dell'arma del nobile casato Polesini, scolpita rozzamente, è infissa all'interno del bastione della Porta Nuova, in cattivo stato di conservazione, monca in capo è danneggiata in più parti.

Interessante ed "anomalo" stemma gentilizio, scolpito molto rozzamente è infisso sulla facciata dell'ex Cantina Sociale.

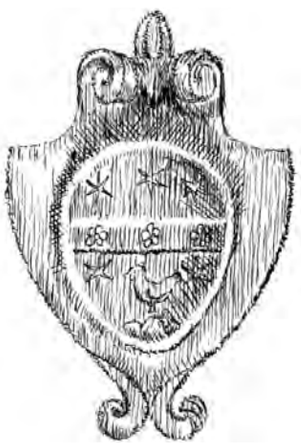


Vistoso (araldicamento completo) blasone gentilizio Polesini, su vera da pozzo, in uno dei cortili del palazzo di famiglia, opera in sito originale ed in buono stato di conservazione (G. Radossi, notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).

A Buie d'Istria, nell'ex piazza San Marco, al II piano dell'edificio con la facciata dipinta, probabile stemma dei Polesini. (G. Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

A Parenzo, città dove risiedeva la famiglia, troviamo diverse arme gentilizie dei P. La più elaborata è posta sopra la grande bifora centrale del primo piano del Palazzo Isabella, costruito sul posto dell'antica chiesa e di proprietà dei medesimi, sull'isola di San Nicolò, di fronte a Parenzo. Lo stemma è cimato da corona di Marchese, che corrisponde ad un cerchio d'oro rabescato e tempestato da gemme sostenente quattro fioroni d'oro (tre visibili) ed altrettante basse punte sormontate, ciascuna, da tre perle poste una su due.

Altro stemma sulla facciata ovest del medesimo palazzo.

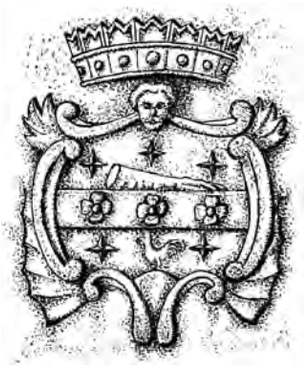


All'interno della Basilica Eufrasiana, nell'atrio della stessa, troviamo la lastra tombale del vescovo Francesco Polesini (1778-1819). Lo stemma gentilizio è cimato da una testa di leone e dal cappello vescovile ed è fiancheggiato da tre ordini di nappe; negli angoli superiori, pastorale e mitra; sotto lo scudo, una conchiglia.

Sulla facciata interna (ovest) dell'edificio dell'episcopio, tra il primo piano e la cornice del tetto, altra arma P. Lo scudo è cimato dal cappello vescovile e fiancheggiato da tre ordini di nappe, sotto il quale c'è una testa di leone; negli angoli superiori, pastorale e mitra; sotto l'epigrafe "F.(rancescus)

P.(olesini) E.(piscopus) P.(arentinus) // MDCCLXXXI (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Anche nel Civico Museo di Capodistria, nella raccolta araldica, troviamo uno stemma Polesini in quanto detta famiglia venne a far parte, dal 1677, del Maggior Consiglio di Capodistria. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.35).



Policreti

Umago

Linea di Ornedo – Aviano, Roma, Umago.

Arma: *D'azzurro al braccio destro movente dal fianco destro dello scudo, vestito di rosso e tenente con la mano di carnagione una spada posta in palo*. (Benedetti VI).

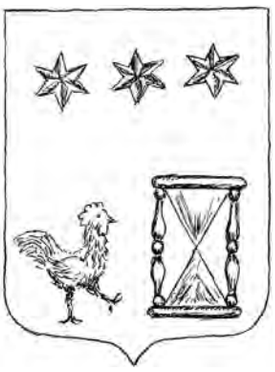
Alias: *D'azzurro al destrocherio vestito di rosso, uscente dal lato sinistro dello scudo ed impugnante, con la mano di carnagione, la spada d'argento posta in palo*. (F.N.V. p.324).

Pollini (sive Pul(l)ini)

Gorizia, Trieste

Allorchè il 18 settembre 1660 l'imperatore Leopoldo I giunse in visita a Gorizia troviamo che alla prima porta della città "il Magistrato (Pollini) con una oratione italiana congratulavasi alla Maestà Sua" (R.M.Cossar – Gorizia e il suo castello, p.97). Nobiltà del S.R.I. conferita da Maria Teresa il 13 febbraio 1779; poi baroni con tutta la discendenza.

Arma: *Di … al gallo (?) di … rivoltato, con la zampa sinistra alzata verso una clessidra di … montata di …, a tre stelle (6) di … poste in fascia nel capo*. Cimiero sopra un elmo coronato: un volo di … racchiudente tre stelle (6) di … poste in fascia (pietra tombale nel duomo di Gorizia: Franciscus Pollinus sibi haeredibusque suis ponendum curavit anno Domini 1644. Polinius vero Petrus Antonius primis sanctae hujus Metropolitanae praepositus hoc 1644). (A. Benedetti VIII).



Polterio

Capodistria

Antica famiglia consolare di Capodistria, che esisteva nel XV secolo, estinta. Orio Polterio era Console di Capodistria nel 1275 (Pusterla op.cit. e G. de Totto F.I.V. A. Cherini –P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p. 175).

Pomo

Trieste

Famiglia patrizia veneta oriunda di Trieste, estinta. Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1550.

Arma: *D'argento alla fascia d'oro; nel 3° tre melagrane disposte 2,1*. (A. Benedetti I, G.de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.36).

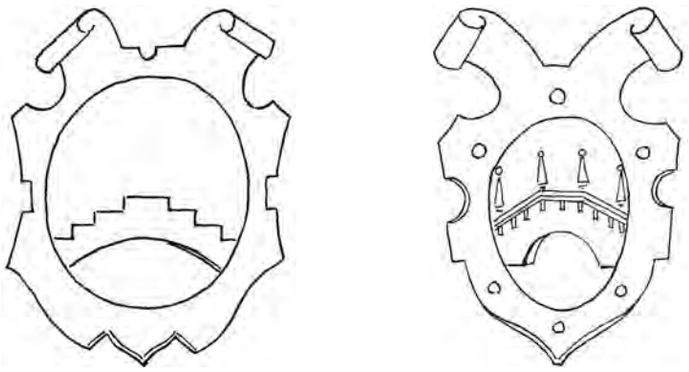
Ponte (da)

Capodistria

Famiglia Patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale. Diede un Doge: Nicolò da Ponte nel 1578. Marino da P. console di Capodistria nel 1226. Lorenzo da P. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1662 e nel 1665-66. Bonifacio da P. fu l'ultimo vescovo di Capodistria (1776 +1810).

La famiglia da Ponte diede molti reggitori alle città istriane.

Arma: *Di ... ad un ponte di ...* . (G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.239).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Arma: *D'azzurro al ponte di un arco, balaustrato e gugliato d'oro*. (A. Benedetti XI e F.Am.).

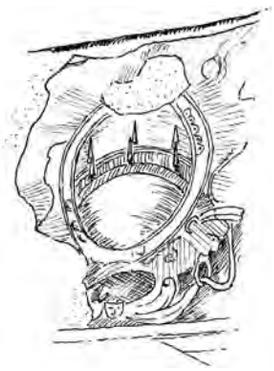
A Capodistria, nei pressi della cinquecentesca Porta della Muda (porta verso la terra ferma), si può ammirare la celebre Fontana da Ponte, fedele trasposizione litica dello stemma parlante dei Da Ponte, quale si vede nelle insegne del podestà e capitano Lorenzo (1666) e del vescovo Bonifacio (1776-1810). La stupenda Fontana riproduce il ponte della guglia di Cannareggio a Venezia ed a Capodistria ha dato il nome alla piazza dove si trova.

Opera di ricercata fattura è riccamente ornata da elaborati stemmi, esibiti bene in vista, del Da Ponte suo costruttore, da quelli di Agostino Barbarigo (1667) e Tommaso Morosini (1706), che contribuisco-

no a conferire leggiadria ed imponenza al singolare monumento. Altri stemmi con epigrafe sono scolpiti sui pilastrini del recinto di protezione. La parte epigrafica, del monumento è ricca di esaltazione per Lorenzo da Ponte che fece rifluire, nella città, l'acqua da lungo tempo assente. Sull'arco sono ricordati i podestà che promossero i lavori di manutenzione nel 1706 e nel 1740. Il vescovo Bonifacio da Ponte dell'ordine dei Camaldolesi, ultimo mitrato della diocesi di Capodistria, è sepolto nella chiesetta dedicata alla Beata Vergine delle Grazie a Semedella, sita nei dintorni di Capodistria.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro alle due colombe d'argento affrontate, accostate al calice d'oro, una stella (8) d'oro in capo; nel 2° d'azzurro al ponte di un arco, balaustrato e gugliato d'oro, sovrastato da una rosa di cinque petali d'oro*.

A Rovigno d'Istria, troviamo un'arma gentilizia dogale, della famiglia Da Ponte, dipinta nell'angolo superiore sinistro del grande affresco della sala del Consiglio del palazzo pretoreo, attribuita al Doge Nicola Da Ponte (1578-1585). Il dipinto si trova in discreto stato di conservazione in quanto restaurato negli anni 2003-2004 (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

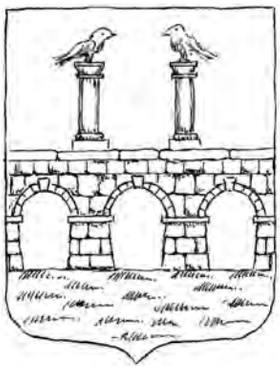


A Zara, possiamo ricordare una famiglia Da Ponte immigrata colà dall'Italia intorno all'anno 1579. Venne inclusa nel Consiglio dei nobili in data 8 gennaio 1694. Detta famiglia fu presente anche a Segna lasciando uno stemma araldico in quella cattedrale.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso alla mezz'aquila bicipite di nero, coronata d'oro, armata del campo, uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro alla fascia d'oro coll'albero di pino di verde, sradicato ed attraversante sul tutto*. (L.Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX e F.N.V.p. 325, R. de Vidovich, Albo d'Oro delle Famiglie Nobili Patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia, p. 208).

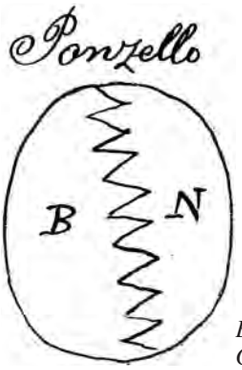
Ponterigo *Fiume*

Arma: *Di … al ponte di tre archi di … sul quale sorgono due colonne sostenenti ognuna un corvo, affrontati*. (Lazzaro, 1641). (Sen. Rigante G. Bl.Fi.).

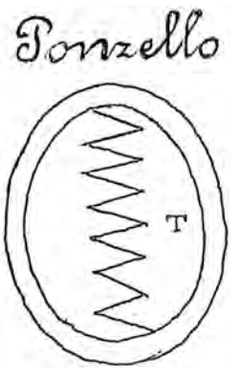


Ponzello *Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nel XV secolo, citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. Leazario Ponzello vicedomino di Capodistria (1391-1422). Zuanne de P. viveva a Capodistria nel 1429. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Partito inchiavato d'argento e d'azzurro*. (Ms. Gravisi, C. Baxa e G. de Totto F.I.V. A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p. 175).

Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Popazzi *Pola*

Famiglia Nobile di Pola dal 1716. Un ramo era compreso tra quei Nobili già nel 1678. (G. de Totto F.I.V.).

Porcia *Porcia, Friuli*

Antichissima e potente famiglia feudale, nobile castellana parlamentare del Friuli, di origine "libera". Discende dagli antichi Conti di Ceneda e la sua filiazione certa risale al 1140. L'11 agosto 1181 fu investita dal Vescovo di Ceneda del Castello di San Eliseo ed il 5 settembre 1183 reinvestita dei feudi di Prata, Porcia e Brugnera "cum comitatu" dal Patriarca d'Aquileia. Possedettero inoltre molti altri feudi, castelli e ville, tra cui noteremo Orecca (Nussdorf), Primano (Prem), Senosecchia ed altri castelli della Carsia. Nel 1214 i conti di Porcia e Brugnera si staccarono dai conti di Prata, estinti nel secolo XV, e nel 1260 si divisero nella linea comitale discendente da Artico e linea principesca discendente da Gabriele. I "liberi" di Porcia occupavano il 1° posto (nel 1309 il 2° posto) fra i castellani del Parlamento friulano (Leicht, Istituti parlamentari).

– Linea principesca o di Ragogna: discendente da Gabriele di Porcia (a. 1260). Nel 1660 comperò per 350.000 fiorini la Contea di Pisino, che tenne sino al 1665 (Benussi op.cit.). Ebbe le signorie di Primano (Prem), Senosecchia, ecc. Giovanni Ferdinando conte di Porcia e Brugnera, Cavaliere del Toson d'oro, fu creato da Leopoldo I nel 1661 Principe del S.R.I., dignità confermata ad Annibale nel 1698. Nel 1827 furono dichiarati Principi e Conti dell'I.A. col trattamento di Altezza Serenissima: godettero del privilegio di battere moneta. Alfonso Conte e Principe di Porcia fu Governatore di Trieste dal 1823 al 1835. Un ramo è iscritto nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Principe dell'I.A., Conte del S.R.I., Conte di Porcia e Brugnera, Signore di Ragogna (dal 1470, Don). Un altro ramo è iscritto nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Conte del S.R.I., Conte di Porcia e Brugnera, Signore di Ragogna, Conte Palatino (dal 1369), Conte, Nobile dei Principi, Nobile, Don.

– Linea comitale, discendente da Artico di Porcia (a. 1260). Tre famiglie di Porcia e Brugnera sono iscritte nell'Elenco Ufficiale, di cui una anche nel Libro d'oro della Nobiltà italiana coi titoli di Conte di Porcia e Brugnera, Conte del S.R.I., Nobile.

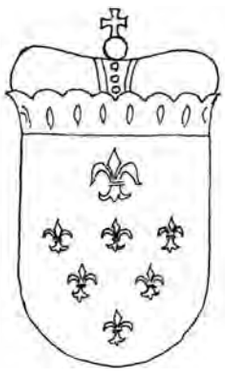
Già alla fine del 1500 i Porcia erano signori di Senosecchia sul Carso (stemma sulla chiesa e sulla tomba), acquistata dal conte Ermes, gentiluomo di corte dell'arciduca Carlo padre di Ferdinando II. A lui successe nel 1608 il figlio Giovanni Sforza della cosidetta linea di sotto (v.E. de Totto – cenni storici sui conti e principi Porcia e Brugnera – Udine 1933), cavaliere di S.Giorgio, che nel 1610 ottenne la dignità ereditaria di Gran maggiordomo della contea di Gorizia, Gran falconiere ereditario e vi fu capitano dal 1610 al 1624. Con l'acquisto della signoria di Senosecchia e del castello di Primano, nonchè per la nuova dignità i conti di Porcia passeranno perciò gran parte del tempo nella nostra regione e alcuni si stabilirono a Gorizia coprendo anche varie alte cariche governative (v. C.S. Bozzi – Ottocento goriziano, passim). I Porcia lasciarono andare in rovina il vecchio castello di Senosecchia e costruirono, ai piedi del colle, il castello nuovo, del quale si vedono (1920) soltanto le mura annerite dall'incendio che lo distrusse. Nel nuovo castello di Senosecchia, che conteneva pregevoli opere d'arte, pernottò nel 1660 l'imperatore Leopoldo I nel suo viaggio verso Trieste. Il 17 febbraio 1662 Leopoldo I elevò al rango di principe Giovanni Ferdinando Porcia (mpr.), elevando la signoria di Tettensee, nella Svezia, a contea principesca dell'Impero. Questi comperò per la sua famiglia la contea di Ortenburg e si fece costruire un bel castello, di stile rinascimento, a Spittal (oggi Municipio). Nell'agosto 1660 egli aveva acquistato dall'imperatore la contea di Pisino (contea d'Istria) per 350.000 fiorini, che però suo figlio Giovanni rivendette il 17 dicembre 1665 per 550.000 fiorini al principe Vaicardo di Auersberg (v .AMSIA Vol. XIX). Alla morte di Francesco Serafino, che dimorò a varie riprese anche a Trieste (1827), la dignità principesca toccò ad Alfonso Gabriele. Egli nacque a Gorizia il 19 dicembre 1761, dove dal 1787 al 1789 fu commissario; nel 1792 nominato pretore e capitano distrettuale di Gradisca, divenne nel 1820 vicepresidente a Venezia e, infine, noto governatore di Trieste (5 febbraio 1823 – 11 novembre 1833). Morì a Milano il 20 aprile 1835. Lo stemma più bello esistente nella Giulia è

conservato nel giardino della casa Iacchia a Trieste in via SS.Martiri (v.Archeografo Triestino vol.39, p.431), altri nel castello di Primano, nella chiesa di Senosecchia, a Gorizia sulla colonna a sinistra della chiesa di S.Ignazio ecc.).

Guccellone di Porcia era Podestà di Trieste.

Arma: *D'azzurro a sei gigli d'oro 3,2,1; al capo del secondo*. Cimiero: il pellicano con la sua pietà. Manto principesco. Motto: *Fiat pax in virtute tbundantia in turribus tuisu*. (altri motti: *Deus felicitas homo misericordia*, - *Spero in Deum*.). Ornamenti principeschi. (A. Benedetti I e VIII, G.de Totto F.T.P., Arch.Tries. Vol.39 p. 431, L. de Jenner p.22, F.N.V. pp. 326-327 e V.Spreti, ESNI vol.V).

Alias: *Di ... a sei gigli di ... posti 3,2,1, in capo un giglio maggiore di ...* (C. Baxa).



Porenta

Trieste

Famiglia di Trieste iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Cavaliere dell'I.A., concesso nel 1876 e riconosciuto nel 1926. Antonio Porenta ed il dott. Giuseppe Porenta erano del Consiglio di Trieste nel 1846. Carlo de Porenta, nato nel 1814 a Trieste, fu eletto nel 1862 Podestà di Trieste. N. de Porenta sposò nel 1878 Eugenia contessa de Totto, nobile di Capodistria qui nata nel 1852 e morta a Trieste nel 1935.

Arma: *Di rosso al caduceo ed alla punta di lancia terminante in forma di giglio, d'argento, posti in decusse, col capo d'argento, caricato di tre ancore di nero, con traversa di legno ed anello, poste in fascia*. Cimiero: sul 1° uno stelo di granoturco al naturale, posto fra due semivoli, l'uno tagliato d'argento e di rosso, l'altro trinciato d'argento e di rosso; sul 2° l'ancora dello scudo posta fra due semivoli, l'uno trinciato d'argento e di rosso, l'altro tagliato di rosso e d'argento. Motto: *Fides in fedelissima*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V.Spreti, ESNI vol.V).

Porta (della, dalla)

Trieste, Parenzo

Famiglia aggregata nel 1669 al Consiglio di Parenzo; forse era un ramo dei dalla Porta, patrizi triestini dal 1670, Cavalieri del S.R.I. del 1623 (de Totto F.I.V.).

Antica famiglia Patrizia di Trieste dal 1670, fregiata nel 1623 del titolo di Nobili Cavalieri del S.R.I.: Patrizi triestini e Nobili nel 1728; estinti. J. della Porta, che sembra non appartenesse a questa famiglia, viveva a Trieste nel 1202. Germanico Porta era del Consiglio di Trieste nel 1727. Giulio Cesare della Porta era Preside del Magistrato di Trieste nel 1768 e nel 1752 era stato Vicario a Fiume. Pietro della Porta era Vicario di Pisino nel 1600 ca.

Arma: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero coronata del campo; nel 2° d'argento alla porta di due ante e sogliata di rosso, aperta del campo*. (Giulio Cesare della Porta, vicario di Fiume nel 1752). (Sen. R. Gigante op. cit., e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Alias: *Spaccato di rosso e d'argento alla porta a due battenti aperta e scalinata di tre, dell'uno nell'altro*. (Giulio Cesare, sec. XVIII) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi / II Suppl.).

Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro a tre bande d'azzurro; nel 2° di …a due leoni di …affrontati*. (vecchio). (A. Benedetti I).

Alias: *Spaccato: nel 1° bandato d'argento e d'azzurro di otto pezzi; nel 2° d'argento a due leoni controrampanti d'oro*. (L. de Jenner p.53).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'azzurro all'albero (fruttato di rosso, nello Jenner) movente dal piccolo colle (di tre cime, nello Jenner), il tutto attraversato da una banda di …; nel 2° e 3° di …al leone d'oro rampante; nel 4° di … all'uomo saltellante (una donna, nello Jenner), tenente un bastone con nastri*. (A. Benedetti I e L. de Jenner p.53).

Portis (De)

Cividale, Gorizia

Antica ed illustre famiglia cividalese che vanta, a suo capostipite, un Giovanni de Portis il quale nell'aprile 1161 intervenne in un importante atto del Patriarca d'Aquileia Pellegrino, e nel 1191 fece un'elargizione per la fabbrica del Duomo di Cividale (de Rubeis, in "Monum. Eccl. Aq." pp.585 e 628).

La tradizione vuole che il cognome le sia derivato dalla vicinanza delle sue case alle porte di Cividale.

Da remotissimo tempo i Portis fecero parte del Consiglio di Cividale ed il Grion (Guida storica di Cividale, p.159) ricorda già nel 1272 un Enrico de Portis, provveditore del Consiglio, nel 1284 Giovanni, provveditore e difensore della città, nel 1291 Concio (o Corrado) e nel 1295 di nuovo Giovanni, pure provveditori di Cividale.

Dalla Chiesa aquileiese ebbero, i Portis, in feudo numerosi castelli e beni. Così, in epoche diverse, li troviamo investiti in Friuli di Visnivicco (1267), di Ritisbergo (1292), Duino (1285), Mossa (1336), Nosna (1304), Castellerio (1304), Grorumbergo (1304), Floiana (1343), Trusso (1336) ed in Istria di Castelvenere (1267), Pietrapelosa (1298), ecc. Inoltre, essi esercitarono giurisdizione in civile e criminale con mero e misto imperio in numerose ville friulane, come in Rubignacco (1274), Antro (1290), San Pietro e San Leonardo degli Schiavi (1353), Savogna (1342), Buttrio (1428), ecc.

Nella persona di Pietro la famiglia de P. fu aggregata, il 12 maggio e 6 settembre 1541, agli Stati provinciali della contea di Gorizia. Accenneremo brevemente ai più importanti membri della casata: Giovanni, l'accennato capostipite, noto documentariamente dal 1161, secondo il cronista Nicoletti nelle sue "Storie dei Patriarchi d'Aquileia" sarebbe stato, nel 1205, armato cavaliere dal conte di Gorizia; Volrico, suo figlio, fu consigliere del patriarca Volchero e morì nel 1211; Corrado, figlio di Volrico, ac-

compagnò nel 1214 il patriarca Volchero in Augusta e fu uno dei testi alla concessioe di un ampio privilegio fatto da Federico II al patriarca stesso. Volrico, nel 1234, venne eletto vescovo di Trieste e morì nel 1245 (Gams). Era pure, nel 1282, vescovo di quella città Ulvino, morto circa nel 1286 (Gams). Enrico fu condottiero di schiere patriarcali in Istria (1274). Giovanni, fratello del vescovo Volrico, nel 1284 veniva eletto difensore di Cividale. Acconzio (o Corrado) de Portis, nel 1295, fu preposto al comando di uno degli eserciti patriarcali contro i conti di Gorizia e il duca di Carintia. Filippo, cavaliere, venne nel 1310 nominato podestà di Trieste e marchese di Pietrapelosa e d'Istria nel 1313. Filippo, nel 1350, lasciò la vita sul patibolo quale complice dell'assassinio del patriarca Bertrando, poi beatificato. Zenone de P., combattè coi fratelli nel 1508 alla difesa di Cividale assediata dal duca di Brunswick, generale imperiale. Chiara (nata 1817, morta 1856) resse, quale badessa, il monastero di Santa Maria in Valle. Giovanni (nato 1828) fu sindaco di Cividale e deputato al Parlamento. Rinaldo (n. 1831, m. 1866) venne perseguitato dalla polizia austriaca per le sue idee patriottiche e morì in esilio nel 1866. Gio. Giuseppe (n.1843) fece, giovanissimo, le campagne per l'indipendenza nazionale del 1859 e 1860. Antonio (n.1836) fece pure la campagna del 1859 e seguì Garibaldi nell'impresa dei Mille.

Appartennero all'Ordine di Malta numerosi membri di questa famiglia e da antichissima data, due rami ottennero la conferma della Nobiltà con S.R.A. 24 novembre 1820 e 9 maggio 1829; ambedue figurano nell'Elenco Ufficiale.

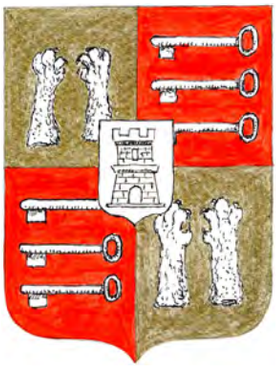
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso all'aquila d'argento, col volo abbassato; nel 2° e 3° di nero, al castello d'argento torricellato di tre pezzi, aperto del campo*. Cimiero: la donzella coronata d'oro, vestita di rosso, tenente con le mani uno scettro d'oro in banda. (A. Benedetti I, V. Spreti, ESNI vol.V e F.N.V. p. 329).

Alias: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del primo e linguata di rosso; nel 2° inquartato in squadra d'argento e di nero*. (L. de Jenner p.11).

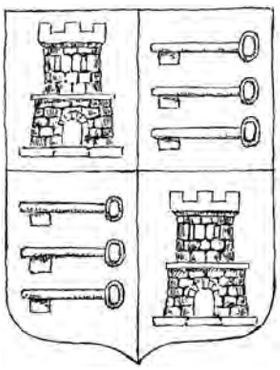
Portner

Fiume

Baroni. Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro a due branche di … poste in palo; nel 2° e 3° di rosso a tre chiavi di … in fascia, poste l'una sopra l'altra. Sul tutto di …alla torre merlata di tre di … aperta del campo*. (Antonio, 1848) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di … alla torre merlata di tre, aperta del campo; nel 2° e 3° di … a tre chiavi in fascia di … poste una sopra l'altra*. (sec. XVII). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p.117).



Porto (da)

Venezia

Antichissima famiglia Nobile di Venezia, nota dal 1082, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Conte palatino, Conte di Vivano e Valvegna, Nobile. Donato da Porto di Venezia era, nel 1421-1422, Podestà e Capitano di Capodistria. (G. de Totto F.I.V.).

Posarelli (de) (Pasarell, Passarell, Posarell, Possarell, Possarelli), de e in Ebenfeld (Weinberg secondo lo Jenner)

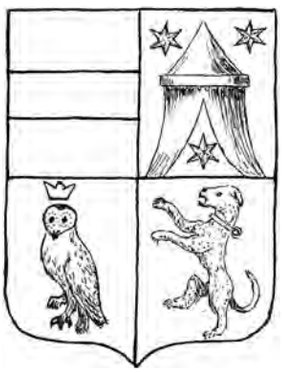
Gorizia

(Gorizia p.g.a 28 febbraio 1659; bar. 31 maggio 1680).

Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso fasciato d'argento; nel 2° d'azzurro mantellato d'argento a tre stelle (6) dell'uno nell'altro; nel 3° d'argento alla civetta al naturale coronata d'oro, posata sul monte di tre cime di verde, mantellato d'oro accompagnata da due stelle (6) d'azzurro; nel 4° di rosso al cane rampante d'argento collarinato d'oro*. Cimiero: 1° la civetta fra due corni da caccia troncati d'argento e di rosso, oro e d'azzurro; 2° il cane rampante d'argento collarinato d'oro, nascente. Lambrechini: argento e rosso, oro e azzurro. (Arma di baroni – Sen.R.G.) (A. Benedetti IV).

Alias: *Interzato in mantello: nel 1° d'oro pieno; nel 2° di rosso fasciato d'argento; nel 3° d'azzurro alla civetta al naturale coronata d'oro, posata sul monte di tre cime di verde, accompagnara da tre stelle (6) d'oro male ordinate*. Cimiero: la civetta fra due corni da caccia troncati d'oro e d'azzurro e d'azzurro e d'oro con all'imboccatura una stella (6) d'oro. (Arma d'origine – Sen.R.G.) (A. Benedetti IV e L. de Jenner p.69).

Alias: *Inquartato: nel 1° di … alla fascia di …; nel 2° di … alla tenda militare di … aperta (del campo?) accompagnata da tre stelle (6) di …, due in capo, una nell'apertura della tenda (evidente storpiamento del punto 2° dell'inquartato già descritto); nel 3° di … alla civetta coronata di …; nel 4° di … al cane rampante di … collarinato di …* Corona di patrizio, antica. (Sen. R.G., A. Benedetti IV e J. W. Valvassor p.117).

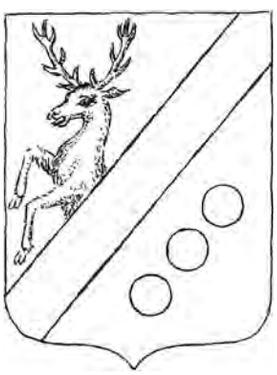


Alias: *Inquartato: nel 1° (e 4° ?) di rosso fasciato d'argento; nel 2° d'argento alla tenda militare d'azzurro aperta dello stesso, accompagnata da tre stelle (6) due d'azzurro in capo, una d'oro nell'apertura della tenda; nel 3° d'argento alla civetta al naturale, coronata di …, posata sul monte di tre cime di verde, mantellato rialzato d'oro accompagnato da due stelle (6) d'azzurro*. Cimieri: 1° due corni troncati d'oro e d'azzurro e d'azzurro e d'oro racchiudenti la civetta al naturale coronata d'oro; 2° il cane rampante d'argento collarinato d'oro, nascente. (Sen.R.G., A.Benedetti IV).

Possich

Fiume

Arma: *Tagliato: nel 1° di … al cervo nascente di …; nel 2° di … a tre bisanti di … posti in sbarra, con la sbarra di … sul tagliato*. (Giannantonio, 1779). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

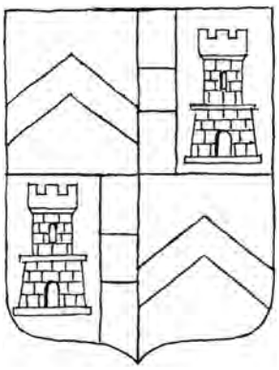


Postallia di Hernstain (o Postalla??)

Pisino, Gorizia, Fiume

Nella seconda metà del Seicento viveva in Fiume la contessa Costanza Postalla di Hernstain, parente dei Della Rovere e dei Dell'Argento (Sen. R.G. e A. Benedetti VI).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di …allo scaglione di …; nel 2° e 3° di …alla torre di …accompagnata da un palo di … con la fascia …, addestrato nel 2° e sinistrato nel 3°.* (Costanza, 1664). (F.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. I° Suppl.).



Pozzo - Balbi

Veglia

Famiglia di Veglia, erede dei conti Balbi di Veglia (vedi). Nel 1869 al tempo della liquidazione dei feudi istriani possedevano ancora beni feudali nel distretto di Buie, ereditati dai conti Balbi (G.de Totto F.I.V.).

Prampreo (di)

Friuli

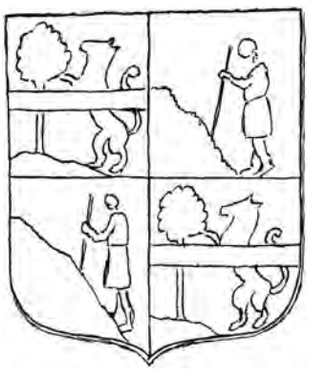
Antichissima ed illustre famiglia castellana, nobile parlamentare del Friuli, la cui genealogia certa risale al 1130. Discende dai signori di Gemona: due rami sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Signore di Prampero, Ravistagno e ville annesse, Nobile. Un ramo dei Prampero, detto Pamperga (vedi), si stabilì a Montona nel XV secolo e si estinse nel sec. XVII o XVIII.

Arma: *Partito: nel 1° d'argento; nel 2° di nero*. Motto: *Honore et virtute*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Prandi (de) (Brandi, de Prandis) *Trieste*

Nobile ed antica famiglia oriunda del Tirolo, aggregata al Consiglio di Trieste nel 1687, residente anche a Cassegliano. Di origine longobarda, si trasferì a Trieste da Padaro (Arco) sulla fine del sec. XVI. È iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte (concessione pontificia del 1847), Nobile del S.R.I. (dal 1626), Nobile col predicato di Ulmhorst (dal 1839), Nobile tirolese (dal 1842) riconosciuti nel 1926. Nel 1728 i Prandi erano Patrizi triestini. Contrassero parentela coi Calò, Bonomo, Coppo, Francol de Francolsperg, Saurer, Pieckel de Ehrenlieb, Fecondo de Fruchtenthal, Stella, Mattioni, ecc.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro all'albero di verde, nutrito sulla vetta di un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta e accostato da un leone d'oro, linguato di rosso, con una fascia d'oro indivisa attraversante; nel 2° e 3° di nero ad un monte di roccia, uscente dal lato destro dello scudo ed accostato da un minatore impugnante, con ambe le mani, un martello il tutto al naturale*. Cimiero: il minatore dello scudo. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., A. Alisi p.307, L. de Jenner p.46, V. Spreti, ESNI vol.V pp.490 e 491 e F.N.V. p.331).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Prati *Trieste*

Antica famiglia trentina residente a Trieste e ad Arco, illustrata dal poeta Giovanni Prati (n.1814 +1884). Nobile dal 1399, Nobile del S.R.I. per diploma imperiale del 1636; Nobile per diplomi del Vescovo di Trento del 1723 e 1789; fu confermata nel 1836. E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile, riconosciuto nel 1929.

Arma: *D'azzurro all'aquila di nero, rostrata ed armata d'oro, accompagnata in capo da tre stelle (6) d'oro poste in fascia; in punta al destrocherio vestito di rosso, movente in fascia da sinistra e tenente con la mano di carnagione un mazzo di verde fiorito di rosso*. Cimiero: il destrocherio dello scudo, posto in palo. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti, ESNI vol.V).

Prato

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) d'oro alla campagna erbosa e fiorita con la colomba d'argento passante, beccata, membrata di rosso con un ramo d'olivo nel becco, al naturale; b) di rosso a tre bande d'argento; nel 2° e 3° di rosso alla sega da carpentiere d'argento dentata di merli ghibellini con le impugnature d'oro, poste in banda*. (F.N.V. p.331).

Alias: *Partito ed interzato in fascia: nel 1° e 4° d'oro alla colomba al naturale tenente nel becco un ramo d'olivo; nel 2° e 5° di rosso alla sega da carpentiere d'argento, posta in banda; nel 3° e 6° di rosso a tre bande d'argento*. (L. de Jenner p.96).

Praun

Trieste

Arma: *Di rosso alla sbarra d'argento caricata da un cane slanciato, rivoltato, al naturale, collarinato di rosso*. (L. de Jenner p.51).

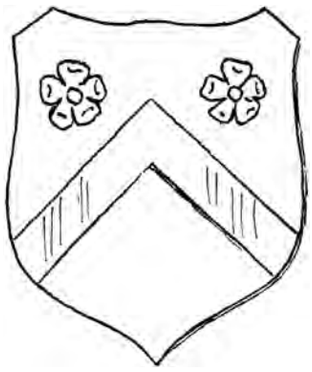
Prebissa (de) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Preli *Portole*

Famiglia patrizia veneta oriunda, secondo il Benedetti, da Portole (secondo altri da Malamocco), estinta nel 1112. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'argento allo scaglione di rosso accompagnato da due rose in capo, dello stesso*. (P. I.d. Croce p.693, L. de Jenner p.4 ed A. Alisi p.308).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

Alias: *D'azzurro allo scaglione di rosso accompagnato da due rose in capo e da un giglio in punta, il tutto d'oro*. (F.Am.).

Pregnacolo *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Prem (de) (Prima) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: Patrizia triestina nel 1614; estinta nel 1675. Giorgio Prem, Arcidiacono di Trieste nel 1494. Michele del fu Maestro Prim, faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1510. N. Prem (1688) valente pittore triestino. (Stanc. e Naldini ?: cfr. Tamaro, op. cit.). (G. de Totto F.T.P.).

Premarin (Permarin)

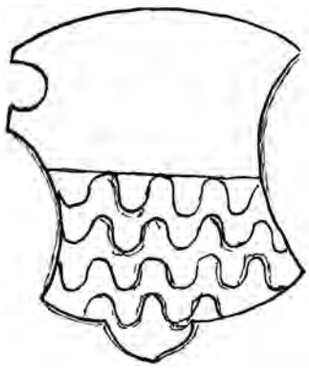
Istria

Famiglia patrizia veneta dal 1205, tribunizia. Giovanni Premarin Podestà e Capitano di Capodistria nel 1729. Simone P. Podestà di Isola nel 1521. Giacomo Premarino Podestà di Cittanova nel 1414. Zuanne Premarin Podestà di Albona e Fianona nel 1731.

Arma: *D'oro a tre fascie ondate d'azzurro, col capo di rosso*. Cimiero: Una sirena. Motto: *iustus ut palma florebit*. (G. de Totto F.I.V.). (Estinta nel 1738, F.Am.).

Alias: D'argento a tre fascie ondate d'azzurro, col capo di rosso. (C. Baxa).

Alias: *Troncato: nel 1° di ...; nel 2° di ... a quattro fasce ondate di ...* (A. Alisi p.309).



A Rovigno, nel presunto luogo d'approdo dell'arca di Sant'Eufemia, protettrice della città, si trova, scolpito su un pilastro epigrafo commemorativo, il blasone gentilizio del podestà Zulian Premarin (1719-1721). Questa l'iscrizione D.O.M. // DIVAE EUPHEMIAE RUBINENSIUM // NUMINI TUTELARI AC TITOLARI // CIVTATIS OBSEQUENTISSIME VOTU // ANNO 1720. Il manufatto è in mediocre stato di conservazione a causa della corrosione provocata dal vento e dall'acqua salsa. Ressero la podesteria di Rovigno cinque componenti di questo casato: Bernardin P. (1681-1682), Renier P. (1686-1687), Zuane P. q. Bernardin (1705-1710) e Zulian P. qm. Bernardin (1719-1721). (G.Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXXIV).

A Isola d'Istria, sull'abside della chiesa di Santa Maria di Alieto, a sinistra del campanile, è murato lo stemma gentilizio del podestà Simone Premarino (1521); sopra lo scudo il cimiero con una sirena d'argento, cimata a sua volta da uno svolazzo con il moto "IUSTUS UT PALMA FLORIBIS"; sotto l'epigrafe: INTERMISSUM INIURIA // PORUM HOROLOGII USU // SIMON PERMARINUS PRAETOR // PRAECIPUO STUDIO RESTITUIT // MDXXI. (G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII).

Premuda

Fiume

Famiglia delle isole dalmate che risiedeva anche a Fiume, oriunda probabilmente dall'isola di Premuda.

Arma: *Nel campo di cielo mattutino al naturale, un gallo al naturale posato sul terreno erboso movente dal fianco sinistro e degradante verso destra, rivolto al sole nascente dal cantone destro della punta, accompagnato in capo da un lambello di quattro pendenti d'oro con tre gigli dello stesso*. Corona a cinque fioroni e quattro perle. (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

Preschern

Trieste

Famiglia residente a Trieste, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile ed il predicato di Heldenfeldt.

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento a tre rose di rosso; nel 2° di rosso al destrocherio vestito d'acciaio, uscente dalla punta dello scudo e tenente in mano una corona d'alloro al naturale*. Cimiero: la figura del destrocherio dello scudo. E.m.Spr., A. Benedetti II e G. de Totto F.T.P.).

Pretis (de)

Trieste

Famiglia residente a Trieste iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile ed il predicato di Cognodo. Sisinio, barone de Pretis-Cognodo, fu Governatore di Trieste dal 1871 al 1872 e dal 1879 al 1888 (Pusterla, op.cit., Tamato op.cit. e G. de Totto F.T.P.).

Arma: *D'azzurro a tre berrette quadrate da prete, di nero, cucite e male ordinate*. (F.N.V. p.332).

Preto (de)

Pirano

Antica famiglia di Pirano. Diede alla patria parecchi pievani: dottor Balsamino de Preto nel 1454; dottor Giovanni nel 1488; Balsamino II nel 1508; Bernardino nel 1530; Almerico nel 1626. Probabilmente apparteneva a questa famiglia anche quel Giovanni Del Prete (1371) di Pirano che servì con lode la Signoria di Venezia per terra e per mare; fu conestabile del presidio del castello di Mommorano. (G. de Totto F.I.V.).

Prioretti

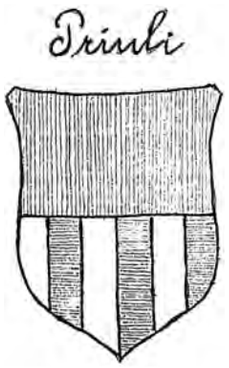
Fiume

Arma: *D'oro all'uomo vestito di un robbone di nero, con bavero d'ermellino e orlato dello stesso, col capo coperto da tocco di nero rivoltato d'ermellino, tenente nella destra una spada e nella sinistra un libro aperto; col capo di rosso alla croce decussata d'argento*. (Francesco, 1765) (A.S.) (Sen. R. G.igante Bl.Fi. III° Suppl.).

Priuli

Capodistria, Istria

Antica ed illustre famiglia patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale. Diede tre Dogi: Lorenzo nel 1556; Girolamo nel 1559 e Antonio (Nicolò Antonio) nel 1618. Diede il 52° vescovo di Cittanova Francesco Matteo (1561-1565) e uomini di governo a varie città istriane; Federico podestà di Pirano 1533/34 (stemma in pietra nell'atrio del Palazzo Comunale), Alvise podestà di Umago nel 1711 e così pure Marco nel 1717 e ancora nel 1727, Gian Arsenio podestà e capitano di Capodistria (10 luglio 1678 – 9 novembre 1679), Girolamo podestà di Cittanova nel 1494, Francesco nel 1646, Lorenzo nel 1683 e nuovamente nel 1692, Alvise nel 1696, nel 1703 e ancora nel 1709. Nel 1829 fu fregiata del titolo di Conte dell'I.A. I Priuli ed i Priuli Bon sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. Alvise Priuli Podestà e Capitano di Capodistria nel 1572-73; Giovanni Arsenio P. id. 1678-79; Andrea P. Podestà di Albona 1687-90 (Sua figlia Francesca Priuli sposò nel 1686 Vittorio Fortunato Scampicchio di Albona. La sorella Pellegrina Priuli sposò Giacomo Scampicchio fratello di Vittorio Fortunato). (Arme).



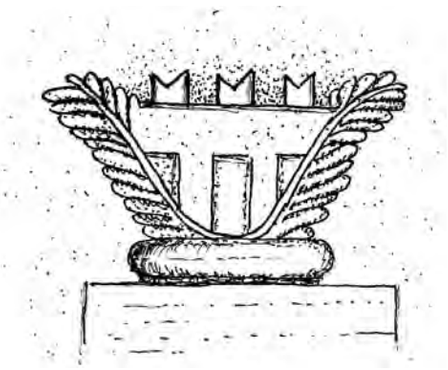
Arma: *Troncato: nel 1° di rosso pieno; nel 2° palato d'oro e d'azzurro di sei pezzi*. (A. Benedetti VIII e XI, G. de Totto F.I.V., F.N.V. p.333, R. Cigui pp.84 e 85, ed A. Alisi pp.141 e 310).

Alias: *Troncato: nel 1° di rosso; nel 2° palato d'argento e d'azzurro di sei pezzi*. (C. Baxa)

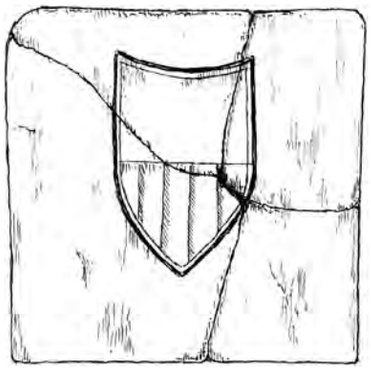
Alias: *Troncato: nel 1° d'azzurro; nel 2° palato d'argento e d'azzurro di sei pezzi*. (C. Baxa).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'argento all'aquila bicipite d'oro, coronata dello stesso con nel petto uno scudetto interzato in palo, nel primo un leone (?) rampante, nel secondo di ... alla fascia di ..., nel terzo di ... alla banda di ...; nel 2° di rosso pieno; nel 3° alla banda arquata d'argento, in capo d'azzurro, in punta di verde; nel 4° palato d'argento e d'azzurro di sei pezzi*. (C. Baxa).

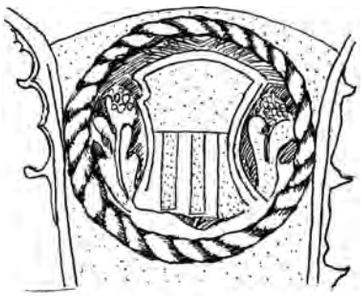
A San Lorenzo del Pasenatico, sulla facciata principale della chiesa di San Martino, tra la lunetta (trifora) e l'architrave della porta d'entrata, stemma gentilizio con in punta una lapide epigrafa: GLORIA ET HONOR // MERITISSIMO PRAET. MARCO PR (?) // REDIFICANTI TEMPLUM // COOPERANTE CARITATE FIDELIVM // MDCCXXI // OBSE. VICENTI CARARA DIC. T. L'arma, seppure stilizzata, potrebbe appartenere al podestà Marco Priuli (1721), come dall'epigrafe suddetta. (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S.Rovigno vol .XXI).



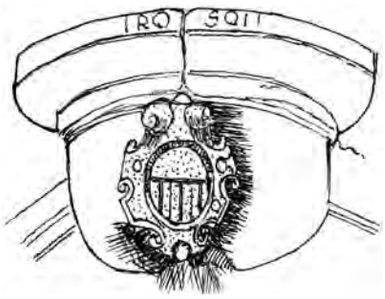
Ad Umago, troviamo uno stemma Priuli scolpito su lastra calcarea e depositato nel lapidario cittadino. Della stessa famiglia, furono podestà di Umago: Gregorio (1444), Domenico (1448), Giacomo (1452), Marco (1641), Federico (647), Alvise (1710), Marco (1717, 1727). (R.Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol, XXIV).



A Pola, nel duomo, scolpito sul capitello della quarta colonna di destra, troviamo un blasone gentilizio attribuito a Giacomo Priuli che fu conte polese nel 1444.

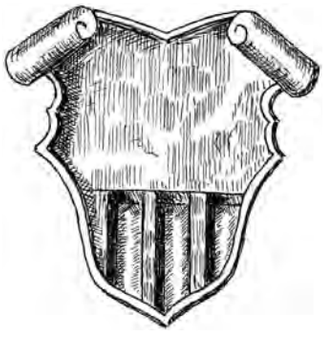


Altro stemma gentilizio appartenuto al conte e provveditor di Pola Girolamo P. (1635-1636), sotto la cui reggenza fu costruito il bastione omonimo del Castello; l'arma cimata di un'epigrafe circolare di difficile lettura, è scolpita sul propugnacolo nord-orientale, mentre alla sua destra, a metà muratura, si legge l'epigrafe BASTIONE PRIULI. (O. Krnjak – G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno Vol. XXVI).

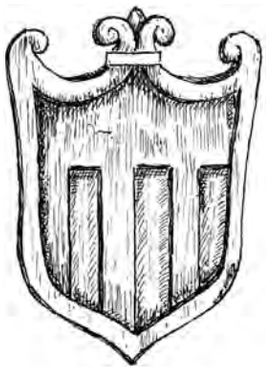


A Capodistria, sul bugnato della porta del campanile, si nota lo stemma del podestà Alvise Priuli. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.109).

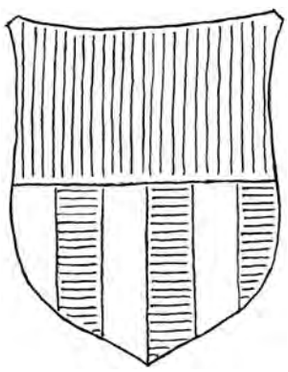
A Pirano, troviamo murato sulla Porta Marciana, a sinistra del Leone veneto, lo stemma del Podestà Federico Priuli rettore nel 1533-34. L'iscrizione commemorativa, secondo una credenza popolare, venne cancellata dai Francesi al tempo della loro occupazione dell'Istria.

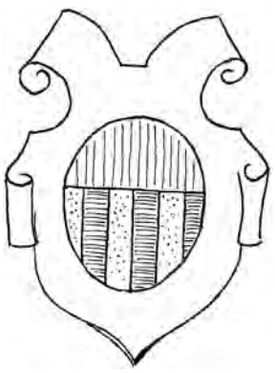


Altro stemma Priuli nell'atrio del Municipio sotto il Leone Marciano proveniente dal demolito magazzino del sale di Sezza. L'arma è una delle quattro scolpite sul basamento di sostegno del Leone. (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese).



Ricordiamo ancora gli inediti disegni di Antonio Alisi nella sua raccolta: Armi gentilizie Istria - Trieste.





Privitellio (de) *Parenzo*

Famiglia di Parenzo confermata Nobile il 15 dicembre 1829 nella persona di Giovanni Battista Privitelio. Era dello stesso ceppo dei Privitelli, oriundi di Ceneda, aggregati alla cittadinanza di Udine nel 1522. Infatti lo Schroder (II pag.174) dice che la famiglia Privitellio-Coletti, domiciliata a Parenzo e confermata Nobile nel 1820, era Nobile di Ceneda dal 1779. Il cognome di Coletti fu assunto da Giovanni Battista Francesco Privitellio per essere divenuto figlio adottivo ed erede del Nob. Sig. Giulio de Coletti di Parenzo, morto nel 1830 ca.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro all'aquila d'argento rivoltata; nel 2° e 3° d'argento al giglio di rosso, sormontato da un lambello di tre pendenti di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Probst *Trieste*

Famiglia di negozianti aggregata al Consiglio di Trieste nel 1808. Nicolò Probst era impiegato subalterno a Trieste nel 1718.

Arma: *D'oro alla banda di …caricata di tre rose di…nel 1° e 2° al leone rampante di …tenente una rosa di…* Cimiero coronato, sormontato da tre penne. Svolazzi. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.) .

Alias: *D'oro alla banda d'azzurro caricata da tre rose d'oro, in capo ed in punta al leone rampante di rosso tenente, con le zampe anteriori, una sfera di nero*. (L. de Jenner p.46).

Profici (Profizi, de Proficis) *Cherso*

Antica famiglia patrizia di Cherso, estinta prima della fine della Repubblica Veneta. Andrea de Proficis, notaio di Cherso (1575 – 1595). I Profici facevano parte della nobiltà di Cherso almeno dal principio del sec. XV.

Arma: Scudo ovale con una specie di cimiero o penna arcuata o crestata (???). (Mitis S., Cherso ed Ossero sotto la Serenissima, AMSIA vol.XLIV, 1932). (G.de Totto F.I.V.).

Pruschnig *Pisino*

Famiglia a cui, nel 1493, gli Absburgo impegnarono la Contea di Pisino, che nel 1504 fu data in pegno ai de Dur. (B. Benussi, op.cit., p.288 e G. de Totto F.T.P.).

Pulciani (de) *Trieste*

Famiglia che risiedette a Trieste. (G. de Totto F.T.P.).

Puller

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. Michele de Puller era del Consiglio di Trieste nel 1510. (G. de Totto F.T.P.).

Puppi

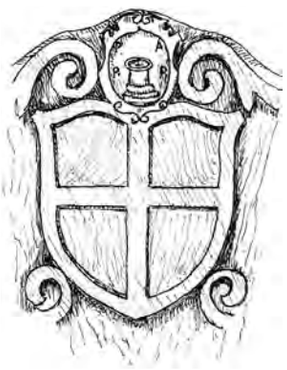
Udine, Gorizia, Salcano

(p.g.a.; conti S.R.I. [mf] e Stati ered.austr.1703; conf.ven.1709; n.c.A.1820 e 14 febbraio 1824; R.1914,1926 e 1927).

Arma: *Inquartato in decusse: nel 1° d'argento; nel 2° di nero; nel 3° d'oro e nel 4° di rosso*. Cimieri: nel 1° il putto di carnagione, nascente e tenente un breve col motto: *Tam intus quam foris*; nel 2° l'aquila bicipite di nero, armata e coronata d'oro; sul 3° il leone nascente. (diploma imper. 3-10-1703). (A. Benedetti I).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero armata e coronata del campo; nel 2° e 3° inquaratato in decusse di rosso e argento; sul tutto inquartato in decusse di nero, argento, oro e rosso*. Cimieri: 1° putto nudo tenente un breve; 2° aquila del 1° punto; 3° leone rampante d'oro, nascente. Lambrechini: nero-oro e rosso-argento. (A. Benedetti V).

Puzzer

Grisignana

Nella chiesetta dei SS. Cosma e Damiano, fuori le mura del Castello di Grisignana, probabile blasone della famiglia dei Puzzer, antica ed autoctona grisignanese; stemma scolpito superiormente ad una croce (intarsiata con marmi policromi) sulla formella anteriore dell'altare; dentro lo scudo a mandorla, le iniziali "P.(re) A.(ntonio) P.(uzzer) P.(ose) (?)" che fu pievano di Grisignana 1684-1709 (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie di Grisignana, A.C.R.S. Rovigno vol. XVIII).